

Randagio



N. 07 GIUGNO 2022

IL MAGAZINE DEI RANDONNEURS ITALIANI

randonnée
**LA VIA DELLE
SORGENTI**



Raduno Nazionale
Italiana Randonneur



**STIPULATI I NUOVI ACCORDI
CON DATAHEALTH E BYCICLE LINE**

**SICILIA NO STOP
CHIUDE COL BOTTO!**

**SOGNANDO
L'ALPI 4000**



Introduzione



MINO REPOSSINI

Potete inviare il vostro materiale, le vostre idee, le vostre storie, le vostre foto all'email della redazione. Il Randagio è il giornale di tutti e saremo ben lieti di pubblicare i vostri elaborati e le vostre immagini nei limiti del possibile e dello spazio a disposizione.

GRAZIE!

Web Magazine

<https://randagiari.wordpress.com/>

E-mail

randagio.redazione@gmail.com

Telefono

338 362 27 08

Benvenuti nel nuovo numero di "Randagio", uscito con una manciata di giorni di ritardo perché il calendario ci ha travolti con i suoi impegni.

Quasi tutti i componenti della nostra redazione sono accaniti randonneurs e il periodo maggio/giugno non ha concesso molto tempo da dedicare alle pagine scritte.

*La Sicilia No Stop a metà mese e il Raduno della Nazionale casertano a fine mese hanno assorbito le energie di molti di noi, ma finalmente siamo riusciti a prendere in mano la penna e raccontare del nostro piccolo grande universo. E quale migliore penna potevamo trovare per descrivere il Raduno di Capriati se non quella di **Paolo Landri**, professore universitario e randagio doc?*

*E per stare in tema di penne illustri, abbiamo inserito a seguire il pezzo di Randofreccia, del nostro **Ivan Folli**, che tocca un tema molto importante col ritmo scanzonato di Jovanotti.*

L'ampia panoramica degli irriducibili coniugi Mazzucchelli ci proietta nel vortice delle decine e decine di randonné svolte in queste settimane: su alcune di esse abbiamo voluto fare degli approfondimenti.

*Come per la 1001 Miglia dell'anno scorso, abbiamo riservato alla **Sicilia No Stop** un collage di pensieri dei diversi protagonisti: abbiamo chiesto "com'è andata?" e ogni interpellato ha dato sfogo alla sua risposta, più o meno articolata, più o meno tecnica, più o meno emotiva, ma decisamente mai scontata.*

*Con le Cronache di Ari, la nostra **Cinzia Vecchi** ha dato voce alla "400 di Marchesi" di Alberto Vaghi e alla "Randonnée Sicilia Sud-Est" di Domenico Russo. Due bellissimi racconti per due splendide manifestazioni.*

***Concetta Mauriello** si è invece concentrata sulla Napoli – Roma – Napoli, un tributo a quel viaggio di audaci del diciannovesimo secolo che inconsapevolmente gettarono il seme della pianta dei randagi. L'edizione di quest'anno ha fatto rivivere quel viaggio a distanza di 125 anni.*

***Barbara Toscano** ha deciso che i limiti nazionali non le bastano più e per la sua rubrica Segni Particolari ha sconfinato in Francia, raccontandoci niente meno di Sophie Matter, una delle randonneuse più iconiche della nostra famiglia e referente internazionale delle Super Randonnée.*

Entrando poi nella parte più "competitiva" che riguarda il Campionato Nazionale, sempre a cura di Ivan Folli, la questione prende una piega del tutto inaspettata, in quanto una delle nostre manifestazioni è stata oggetto di controllo antidoping da parte del Nado, la versione italiana del WADA.

Chiudiamo il giornale trattando del rinnovo di due accordi fondamentali per la nostra Associazione: quello con Data Health e quello con Bicycle Line. Tra conferme e novità, le nostre partnership offrono elevato valore aggiunto ai nostri soci.

Vi auguro una buona lettura!

Mino Repossini

Sommario



05

EDITORIALE

I CUGINI DELLE ULTRACYCLING



11

**RANDOFRECCIA
ONORI E ONERI**



15

RANDONEWS

L'ESTATE ADDOSSO...



34

**LE CRONACHE DI ARI
LA 400 DEI MARCHESI
DI ALBERTO VAGHI**



07 **CAPRIATI A VOLTURNO
IL RADUNO AZZURRO**



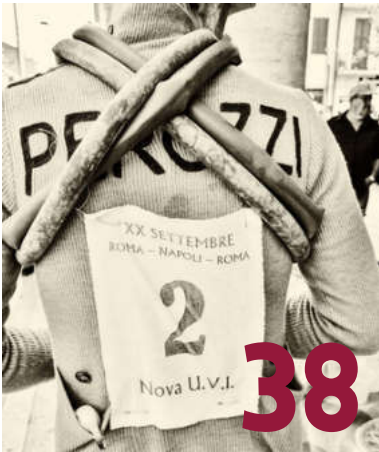
22

**SPECIALE SICILIA NO STOP
FLASH DAI PROTAGONISTI**



32

**LE CRONACHE DI ARI
LA RANDONNEE SICILIA SUD EST
DI DOMENICO RUSSO**



**PEDALANDO VERSO SUD
NAPOLI - ROMA - NAPOLI**



**SEGNI PARTICOLARI
SOPHIE MATTER
LA REGINA DELLE
SUPER RANDONNEE**



**CAMPIONATO ITALIANO
ALL'INSEGUIMENTO DEL
TRICOLORE 2022**



ANTIDOPING NELLE RANDO



**RINNOVATO L'ACCORDO
CON BICYCLE LINE**



**IL NUOVO CONTRATTO
CON DATAHEALTH**

I CUGINI DELLE ULTRA-CYCLING

Due realtà profondamente diverse che troppo spesso vengono poste sullo stesso piano: chi corre per arrivare primo, chi invece ha come unico scopo quello di arrivare alla fine del proprio viaggio.

Il filo conduttore è unico: la passione per le ultra-distanze in bicicletta.

**A cura di
Mino Repossini**

Da diverso tempo stavo cullando l'idea di parlare di ultra-cycling in correlazione al nostro mondo randagio. In fondo siamo cugini, ma non troppo. Molto spesso, infatti, gli ultra-cyclist sono anche randonneurs e i randagi si trasformano talvolta in ultra-cyclist.

Questo perché ci accumuna la passione per le enormi distanze; quel modo di pedalare solitario e ostinato, che non trova pace neanche di notte. Anzi, di notte si esalta maggiormente. A entrambi piace fare indigestione di chilometri.

*Facciamo chiarezza per i meno informati. Rispetto alle rando, **le manifestazioni di ultra-cycling sono vere e proprie competizioni** e nascono negli anni 80.*

La madre di queste gare è la statunitense RAAM: Race Across America e il loro ente internazionale è l'americano UMCA.

Sono sostanzialmente delle cronometro individuali su distanze estreme, paragonabili alle grandi distanze percorse da alcune randonné e di maggior lunghezza. Nella versione tradizionale, il ciclista deve essere supportato da un mezzo di appoggio, nel quale trova posto la cosiddetta crew, ovvero il team di supporto del ciclista.

Negli ultimi anni si sono sviluppate anche versioni "self supported", assai più economiche e semplici da gestire sia per i ciclisti che per gli organizzatori. In Italia c'è stato uno sviluppo interessante negli ultimi dieci anni.

Ho avuto modo di partecipare alla prima edizione della Race Across Italy, allora organizzata da Tony Loner nel 2013 e alla prima edizione dell'Ultracycling Dolomitica, in quel 2014 quando l'ex gregario di Coppi Vito Favero, a cui è dedicata la gara, era scomparso da pochi mesi.

Oggi queste due manifestazioni sono considerate meritatamente "classiche" del nostro paese.

A queste se ne sono aggiunte altre altrettanto stimolanti e sfidanti, rendendo l'Italia uno dei paesi più attivi in questa specialità.

*Siamo cugini, ma non troppo, dicevo, perché **l'elemento della competizione pone questo tipo di manifestazioni lontane anni luce dalla mentalità del randonneur**, che trova nello spirito randagio una specie di credo.*

Al contrario delle randonné, nelle ultra-cycling il cronometro ha una grande importanza! Come è importante l'agonismo e il desiderio di arrivare prima dei tuoi avversari.

La mentalità è decisamente diversa, benché molto spesso la strumentazione del randagio è del tutto simile a quella dell'ultra-cyclist.

Capita che dall'esterno non sia possibile percepire la differenza tra i due ciclisti, ma se si partecipasse ad entrambe le manifestazioni ci si accorgerebbe di essere su due pianeti molto diversi.

Mi sono deciso a scrivere questo articolo proprio ora perché è accaduto un fatto terribile durante l'ultima Race Across Italy.

*Il polacco **Pavel Talaga** è rimasto vittima di un incidente e non ce l'ha fatta.*

La gara è stata immediatamente annullata e gli organizzatori hanno costituito una raccolta fondi a favore della famiglia di Pavel, dimostrando grande umanità e professionalità.

*Ho contattato **Paolo Laureti**, fondatore e team leader della RAI per chiedergli com'è andata.*

Paolo mi ha raccontato che l'incidente è avvenuto in una galleria perfettamente illuminata e in pieno giorno. Pavel era visibilissimo e procedeva sul lato destro della strada. La dinamica dell'incidente è ancora oggetto di indagine, ma dalle prime ricostruzioni pare che il ciclista sia stato colpito da dietro.

Quello della sicurezza sulla strada diventa il tema principale, intorno al quale si è detto di tutto, ma su cui ci sarebbe da scrivere ancora per ore.

E probabilmente lo farò in uno dei prossimi numeri del Randagio.

Questo spiacevole evento, tuttavia, apre uno scenario ancora diverso. Anche nel mondo delle randonnéé sono capitati eventi terribili, ma la logica dell'escursione personale e l'assenza della classifica hanno sempre schermato gli organizzatori dalle responsabilità. Diverso il caso in cui il ciclista ha un numero sulla schiena e un premio da conquistare.

Le competizioni sono generalmente disciplinate dalle regole di Federazione Ciclistica Italiana, mentre l'ultra-cycling non rientra in questa normativa. FCI non prevede questo tipo di competizione.

A rigor di logica, i ciclisti sono esposti ad un rischio molto inferiore rispetto alle gare tradizionali, procedendo isolati, rispettando il codice della strada e, oggettivamente, viaggiando più lentamente.

Vero è che con centinaia di chilometri sulle spalle e poche ore di sonno all'attivo, la lucidità dei partecipanti è messa a dura prova...

Insomma, la questione è molto complessa.

E non mi addentro nel capitolo assicurativo, che offrirebbe spunti altrettanto contrastanti e contraddittori.

Gli organizzatori delle ultra-cycling hanno sempre operato nel modo più corretto e prudente che si possa immaginare, tanto che i confronti con le Forze dell'Ordine sono sempre stati estremamente costruttivi e condivisi.

Paolo mi riferisce che il Capo della Polizia ha espresso opinioni estremamente lusinghiere sull'attenzione degli organizzatori della RAI in tema di sicurezza e questo fa ben sperare sull'esito di questa vicenda, che inevitabilmente farà scuola in questa particolare specialità.

Tornando allo specifico caso del povero Pavel, occorre sottolineare che è stata effettuata una raccolta fondi a favore della moglie, presente in Italia come tutte le altre volte che il ciclista polacco ha partecipato all'amata Race Across Italy. La donna ha espresso la volontà di devolvere almeno parte del ricavato a favore delle famiglie che hanno subito una tragedia simile.

Una vita è stata spezzata per colpa della distrazione di un automobilista, colpevole di non aver capito che il mezzo su cui viaggiava può diventare in un attimo uno strumento di morte. Non viene ripetuto abbastanza che i mezzi a motore, spesso pesanti diversi quintali, possono diventare armi pericolosissime, anche solo con una minima distrazione o imperizia.

*Non voglio difendere supinamente i ciclisti, che spesso dimostrano di essere irrispettosi del codice della strada e degli altri utenti, però mi sento di affermare che **troppo spesso ci si dimentica che un ciclista distratto è in grado di fare molti meno danni di un automobilista disattento.** Eppure, sembra che ai ciclisti venga chiesta molta più disciplina rispetto agli automobilisti che si arrogano la padronanza dell'ambiente stradale.*

Ci saranno ancora occasioni per approfondire i temi che ho sfiorato in questo articolo, anche se mi auguro che non sia più sulla scia emotiva di un fatto così grave come quello in cui abbiamo dovuto salutare Pavel, un ciclista come noi.

An abstract painting with vibrant, textured brushstrokes in shades of red, orange, yellow, green, and blue. The composition is divided into vertical sections, with a prominent red section on the left and a blue section on the right. The overall style is expressive and dynamic.

CAPRIATI A VOLTURNO

IL RADUNO AZZURRO

Sabato 28 Maggio 2022

UN'ESPERIENZA IMMERSIVA

IL RADUNO NAZIONALE DEI RANDONNEURS

E

LA VIA DELLE SORGENTI A CAPRIATI A VOLTURNO

A cura di
Paolo Landri

“Se si sogna da soli, è solo un sogno” – dice un proverbio africano – “Se si sogna insieme, è la realtà che comincia”.

Sembrava, infatti, un sogno quando fu annunciato che il raduno nazionale dei ‘randonneurs’ avrebbe avuto luogo a Capriati al Volturno alle pendici del Matese alla fine di maggio, così come sembrava un sogno che potesse nascere sei anni fa il movimento dei ‘randonneurs’ in Campania; eppure, ora è una realtà viva piena di iniziative in calendario.

Grazie alla capacità organizzativa della nuova creatura di Giuseppe Gallina, l’associazione Cam.bi.a, il 28 maggio il raduno dei ‘randonneurs’ e la successiva Rando Via della Sorgenti ha avuto Capriati sul Volturno come “hub” e si è sviluppato in due momenti: l’assemblea generale e la festa di piazza.



Paolo Landri



Capriati a Volturno



Nel corso dell'assemblea generale che si è tenuta nei locali del Municipio del Comune del casertano, si è parlato dell'andamento dell'associazione e dei suoi progetti.

Si è discusso, in particolare, delle strategie di mediatizzazione dell'associazione, di una app per la mobilità sostenibile in Toscana (le "Sweet Road"), di una ricerca in collaborazione con l'Università di Salerno su come i social media stanno ridisegnando le esperienze dei randonneurs.

È stato presentato il nuovo design del portale ARI e le attività di potenziamento sul piano della circolazione delle informazioni, a partire dal Magazine Randagio e il progetto di 'repertoire' dei percorsi sin qui realizzati dalle associazioni dell'ARI.

Al termine dell'assemblea, i randonneurs si sono spostati in piazza per la festa serale e in particolare per la cena e l'ascolto della musica.

La cena ha esaltato le risorse e le 'expertise' del territorio: la mozzarella di bufala, la frittata tradizionale "capriatese", il panettone tradizionale locale, l'acqua minerale delle sorgenti, i vini locali. La musica ha stimolato anche balli ed interessanti esperimenti canori che hanno favorito un'esperienza immersiva nel territorio.



Ciò vuol dire che chi organizza le randonnée, in fondo, non è solo un disegnatore di percorsi, ma anche un sognatore ad occhi aperti.

Vuole che si apprezzi con la vista i paesaggi che si attraversano, e cerca di stimolare anche olfatto, gusto e tatto per espandere l'esperienza del mondo del ciclista.

Per questo motivo, non si accontenta semplicemente di organizzare un evento ciclistico, ma vuole che questo evento sia un moltiplicatore di esperienze per tutti coloro che in modo diretto e indiretto contribuiscono a realizzarlo (i Comuni, le imprese, le associazioni locali, il volontariato, le scuole, etc.).

In questo modo, l'evento organizzato non è solo una attività sportiva, ma diventa la scintilla di una reazione a catena che rende partecipe un territorio. Quando riesce, come nel caso del raduno nazionale e della **Via delle Sorgenti**, diventa un modello da imitare per lo sviluppo del cicloturismo e della mobilità sostenibile nelle aree interne.

Viviamo in un tempo in cui si cercano nuovi modelli di sviluppo e nel quale sembra che l'esperienza immersiva sia di esclusivo appannaggio delle "affordance" del mondo digitale. L'esperienza di Capriati sul Volturno mostra, invece, che l'immersione può essere praticata attraverso esperienze analogiche che esaltano a tutto tondo la sensibilità dei fruitori, la capacità di apprezzamento delle risorse disponibili in loco.

Sembra, dunque, che la strada verso il futuro non è in un *altro* mondo, ma in *questo* mondo.





ORGOGGIO AZZURRO



ONORI E ONERI

della maglia della Nazionale Italiana Randonneurs

*"E con le gambe muovo anche il cervello
E allora il tempo sarà mio fratello
E come lui mi darà sempre una mano
Mi darà tempo per andare lontano
E come Ulisse cercherò di ritrovare
Quella mia isola ma intanto viaggiare
Sarà piacevole, sarà indispensabile
Anche se l'isola sarà irraggiungibile..."*

È sul ritmo rap di "Non m'annoio" di Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, che apriamo questa nuova puntata di RandoFreccia.

Al microfono, come sempre, c'è Ivan.

Siamo pronti ad agganciare lo scarpino al pedale e partire?

Oggi vorrei parlarvi della Nazionale Italiana Randonneurs, tema già toccato in altre rubriche ma su quale mi piace soffermarmi. Lo faccio ora in seguito al recente raduno della Nazionale di Capriati Volturmo che ha visto la partecipazione di un nutrito numero di randonneurs.

A differenza del ciclismo professionistico e di altre discipline sportive, nella Nazionale Italiana Randonneurs, non ci si arriva per convocazione di un CT. È una sorta di club, o meglio di grande famiglia, nella quale si entra a far parte se si raggiungono una serie di traguardi.

**A cura di
Ivan Folli**



Per indossare la maglia azzurra ci sono diverse strade, tutte piuttosto lunghe e faticose

MODALITÀ DI ACCESSO ALLA NAZIONALE

- 4 BREVETTI: 200 Km – 300 Km – 400 Km – 600 Km oppure 1000 Km
- UN BREVETTO OVER 1200 Km con omologazione BRI o BRM
- 2 SUPER RANDONNÉE + 2 BREVETTI a piacere di qualunque distanza
- GRAN GRAVEL: 1000 km e 7 prove

Come avrete ormai intuito, per entrare a far parte della Nazionale Italiana Randonneurs bisogna necessariamente essere dei randagi navigati e dei pedalatori seriali e incalliti.

Personalmente mi piace pensare che si entri a far parte della Nazionale Italiana quando si hanno abbastanza storie bislacche da raccontare, che sono inevitabili compagne delle lunghe e infinite ore trascorse in sella.

Una volta indossata la maglia azzurra, la si veste finché non scade il quadriennio, dopodiché la Nazionale si scioglie e riparte un nuovo ciclo: bisogna riguadagnarsi tutti i requisiti per entrare a farne parte. **La maglia la si può ottenere in qualsiasi anno del quadriennio, ma alla scadenza dello stesso, la compagine tricolore si scioglie.**

Per capirci meglio: l'attuale ciclo giungerà al capolinea nel 2022, dopodiché bisognerà brevettarsi nuovamente per far parte della squadra.

Due volte l'anno vengono organizzati i raduni della Nazionale, dove si ritrovano i membri che ne fanno parte, si consegnano le maglie ai nuovi arruolati e, inevitabilmente, si pedala.

Ora che ci siamo inoltrati tra i meandri azzurri, diamo un colpo di pedale in più e prendiamo in considerazione un altro aspetto: fare parte della Nazionale Italiana Randonneurs è sicuramente un onore, un premio per la dedizione dimostrata verso questo strano e curioso mondo, ma non è anche un onere? A parer mio, sì.

Personalmente, quando indosso la maglia della mia società o della Nazionale, sento sulle spalle un peso diverso, maggiore perché in quel momento, non sto rappresentando solo me stesso in sella alla bicicletta, ma sto portando in giro per le strade anche l'immagine di tutte le persone che indossano quella stessa divisa. Purtroppo, ogni fine settimana, vedo lungo le strade delle nostre amate randonné comportamenti discutibili e quando li noto da parte di cicliste/i che portano sulle spalle i colori dell'Italia, li reputo ancora più gravi perché in quel momento stanno rappresentando tutto il movimento.

Dovrebbero piuttosto essere un esempio per gli altri, per le giovani leve, per i “nuovi arrivati”, incarnando quello spirito di rispetto e sacrificio che sono intrisi nei fili di cotone che legano la maglia che indossiamo.

Capita ogni fine settimana di vedere randonneurs che non rispettano gli stop, passano col rosso, occupano buona parte della sede stradale con prepotenza, tagliano il percorso e, addirittura, è successo più volte di vedere interi gruppi prendere le rotonde contromano.

Ragazzi non siamo al Giro o al Tour dove le strade sono chiuse, ricordiamocelo sempre!

Senza mezzi termini: mi pare ipocrita indossare una maglia dove sulla schiena si chiede di sorpassarci a un metro e mezzo di distanza e contemporaneamente non attenerci a quelle regole che noi stessi chiediamo agli altri di rispettare.

Critichiamo chi è a bordo di un mezzo motorizzato perché non può aspettare 30 secondi per sorpassarci e noi, allo stesso modo, non abbiamo pazienza di attendere 30 secondi che scatti il verde?

Il tempo limite è l'unico elemento che caratterizza le randonné e, come canta Jovanotti nel suo pezzo, non possiamo in alcun modo fermarlo. I tempi delle randonné, fortunatamente sono abbastanza ampi da permettere a tutti di giungere al traguardo prima che scocchi il gong, rispettando le regole.



All'arrivo sento sempre parlare di medie orarie, di tempi, di giustificazioni per le quali non siamo arrivati prima.

Ma prima di cosa? Cosa cambia tra chi ci impiega un'ora in più e chi impiega un'ora in meno se entrambi sono nei limiti?

Magari chi arriva dopo si è semplicemente fermato ad ammirare un panorama, a scattare una foto, a salutare un amico, a bere un caffè, o ad aspettare di poter transitare in sicurezza a un incrocio.

Il messaggio che mi piacerebbe passasse da questa puntata è che, così come **chi fa parte della Nazionale Italiana Randonneurs viene visto come un modello per la sua tenacia e dedizione, viene visto anche come esempio da seguire per il comportamento che ha durante una manifestazione.**

E, con un comportamento “fuori dal coro” non lede solo sé stesso, ma indirettamente anche tutti coloro che indossano quegli stessi colori.

Non entro neanche nel merito dei rischi ai quali ci si espone, sarebbe un discorso infinito. Quello che mi preme, sia chiaro, è che “far parte della Nazionale Italiana Randonneurs” non vuol dire solo aver dimostrato di saper portare a termine i brevetti, ma anche di saper dare il buon esempio a tutti gli altri.

*"...lo sono un bravo cittadino onesto
Bevo al mattino un bel caffè corretto
Dopo cena il limoncello, in vacanza la tequila
La Gazzetta d'inverno e d'estate Novella 2000
Che bella la vita di una stella marina
o Martina o quella della velina
La mora o la bionda
è buona e rotonda
Finché la barca va
finché la barca affonda..."*

(Italiano Medio – Articolo 31)

L'ESTATE ADDOSSO



È TEMPO DI LUNGHI VIAGGI

Le giornate si allungano ed anche le distanze, la corsa alla maglia della Nazionale prosegue e i randonneurs pedalano in lungo e in largo per ottenere i brevetti necessari ad entrare nel club azzurro e per qualificarsi alla Parigi-Brest del 2023

**A cura di
Franco Mazzucchelli e
Rosanna Idini**

Mentre scriviamo questo articolo il sole tarda a calare. Siamo infatti nel periodo dell'anno in cui le ore di luce quasi "cancellano" le ore delle tenebre, è il momento in cui i randonneurs meglio riescono a superare le fatiche della notte. Non si fa in tempo ad abituarsi al silenzio delle strade, al frinire dei grilli (questa l'ho cercata in Wikipedia...) o al gracidiare delle rane in certi luoghi di baraggia, che ecco già all'orizzonte lo schiarire dell'aurora imminente.

È la stagione dei grandi giri e nel mese di giugno si concentrano maggiormente i brevetti più lunghi, tanto che ogni anno alla stesura dei calendari, è lotta serratissima per accaparrarsi i week end estivi da parte di ciascun organizzatore. Quest'anno, ai brevetti cosiddetti maggiori si aggiunge l'appuntamento principe: "La ALPI 4000" con partenza da Bormio a fine giugno.

Ancora ci risuonano gli echi del recente raduno nazionale in quel di Capriati a Volturno che già occorre gettare lo sguardo alle mappe del grande brevetto IGT.

Ma soffermiamoci un attimo su quanto è avvenuto in questi ultimi due mesi.



“La 400 dei Marchesi”

Aprile ci ha visti alle prese con un allungo dei chilometri, testato con un primo “400” partecipando alla “400 dei Marchesi”, brevetto organizzato in maniera eccellente dall’ASD Monviso Bike; un brevetto ben congeniato, con un dislivello giustissimo e consono alle prime sgambate oltre misura della stagione: un passaggio per le lussuose alture Torinesi, il colle Maddalena e poi Superga, proseguendo per le silenziose valli del Monferrato in piena notte, con bella vista sulle mille luci dei paesini disseminati lungo le vallate.

Ma se ad essere ragionevole è stato il dislivello, non così è stato per il clima: partiti con una bufera di vento che tirava sferzate da panico, abbiamo faticato non poco per i primi 80 Km a stare in sella e solo quando abbiamo raggiunto le pendici del colle abbiamo potuto rilassarci, lì il vento era più calmo e ci ha concesso la salita verso Superga in tranquillità; condizione che si è mantenuta anche successivamente.

Ma le difficoltà ambientali non erano certo finite: lungo il percorso di rientro, alle prime luci dell'alba la temperatura è scesa prossima allo zero e solo al raggiungimento dell'ultimo controllo a San Secondo di Pinerolo, abbiamo potuto di nuovo ritrovare elasticità.

Un percorso che personalmente ho apprezzato molto, per il suo equilibrio di difficoltà, in un mondo che osa sempre di più, anche tra chi organizza brevetti sempre più spinti all'estremo, trovare chi predilige la bellezza e l'unicità dei luoghi, piuttosto che la difficoltà in senso puro del termine, non è così frequente e a mio avviso merita molto riscontro.

“Ravorando”

Non abbiamo fatto concludere il mese senza prima aver pedalato un altro 400, in quel di Bologna, con la “Ravorando”, altra pietra miliare nel cammino che ogni buon randagio dovrebbe affrontare.

Questa volta l’impegno stato maggiore, il livello di difficoltà più elevato ma la bellezza dei colli appenninici, sulle luci vellutate della sera, ha cancellato ogni sensazione di fatica di quei momenti. Meraviglioso transitare al passo del Muraglione in piena notte, liberi dal caotico via vai di motociclisti che usano questo valico per dare sfogo alle proprie, a volte azzardate, acrobazie in sella.

Partecipiamo alla Ravorando da alcuni anni e personalmente quando sono lungo i tracciati di questa randonné automaticamente il pensiero va sempre al punto di controllo di Palazzolo sul Senio, dove sotto il porticato del caratteristico palazzo comunale, Sergio organizzatore e ideatore del brevetto insieme ai propri collaboratori e soci della ravonese, ci fa sempre trovare il mitico bombolone alla crema, insieme ad altri generi di conforto.



Io lo dico sempre a Sergio: “fammi trovare il bombolone a Palazzolo e io ti assicuro che alla Ravorando non mancherò mai”.

Bello è l’appennino Tosco Emiliano, credo sia tra i luoghi più godibili dove poter trascorre le ore in sella e la stagione della tarda primavera garantisce ancor più la bellezza, mostrandolo nelle sue tinte migliori e soprattutto verso sera, quando il sole sta per passare la linea di orizzonte ma ancora la luce è forte, il paesaggio assume un’aria vellutata, i rumori per qualche istante si fermano improvvisamente: si ha la sensazione di essere sospesi nell’aria; un “attimo fuggente” che dura lo spazio di un paio di pensieri, ma che lo porti dentro per tutto il resto della notte.

La Ravorando è tra i brevetti che ha il privilegio di donarvi questo istante di vita e vi assicuro che è tra le gioie maggiori di un viaggio, specie in sella alla propria bicicletta.



Ovviamente tra un lungo brevetto e l’altro ci siamo mantenuti in esercizio con percorsi più brevi, le 200 di Rovellasca con il suo Ghisallo, celeberrima “salita santuario” e i suoi laghi sempre molto pittoreschi e poi ancora Busto Garolfo che punta le alture del Vergante o meglio conosciute come i monti del lago Maggiore, passando per la splendida Valle Selvaggia la quale dà il nome alla manifestazione, un angolo di medie colline che in certi punti non ha nulla da invidiare alle vallate alpine più severe.

Maggio è stato un susseguirsi di eventi da nord a sud: Coppa Bernocchi, Nove Colli Casertani, Portogruaro, la mitica Rando Imperator, (che forse un giorno faremo), la Randonnée della Fortuna a casa del nostro capitano Leone, il quale purtroppo è stato vittima di un incidente proprio durante un brevetto ma che già alla sua manifestazione era presente per assistere i partecipanti e consigliarli circa le difficoltà del tracciato, sempre molto suggestivo e impegnativo.

Vi è stata la “1000 di Oriani”, evento a cui abbiamo sempre partecipato e che questa volta, in concomitanza con la trasferta siciliana (di cui vi parleremo più avanti), non ci ha visti ai nastri di partenza: è comunque una delle migliori 600 a nostro avviso, sia per il percorso che per l’assistenza ai punti di controlli, dove la generosità e la simpatia di Graziano, Grazianone per gli amici, ti fa sentire al sicuro e mai abbandonato a te stesso.

“La Galetti”

Le nostre scelte di maggio sono ricadute innanzitutto su una classica tra le randonnées: la “Galetti”.

Il noto appuntamento, ormai “adulto” essendo giunto alla sua dodicesima edizione, è proposto dai Ciclisti Corsichesi e offre ogni anno la possibilità di accaparrarsi un bel brevetto da 400 Km che comprende una puntatina al mare nella vicina, si fa per dire, riviera Ligure dopo aver lasciato le umide campagne attorno a Milano.

Il clima è reso ancor più rorido dal fatto che il brevetto, da un paio d’anni, prevede la partenza all’alba in modo da consentire un maggiore apprezzamento del percorso, evitando ai più la notte profonda.

Noi il bagno non l’abbiamo fatto, ad onor del vero, nemmeno quello che chiamiamo della “puccia”, ma ci siamo goduti qualche breve sosta a osservare le spiagge ancora libere dalla folla estiva, così belle e godibili; un mare da osservare in assoluto relax, insomma, magari gustando una buona focaccia ligure durante la sosta per riposarci prima di affrontare il viaggio di ritorno.



Secondo noi questa randonnée riassume un po’ l’essenza del vero viaggio, lo fanno tante in realtà, ma personalmente riteniamo che il fatto di lasciare le fredde pianure (siamo ad aprile e le giornate sono ancora caratterizzate da un clima difficile) per andare a “svernare” al mare renda il tragitto assai poetico.

“... sin da Pavia si pensa al mare, sin da Alessandria si sente il mare..... dietro una curva improvvisamente il mare!”, la canta Ivano Fossati in uno storico pezzo del suo repertorio. In quel caso l’autore dedicava le strofe e il ritmo ne rifletteva il movimento, ad un viaggio in treno (per l’appunto altro emblema classico di un viaggio) nel nostro caso il mezzo è ancora più ecologico. In questo modo ai più coraggiosi, dato il passaggio nei paesi rivieraschi in orario di pranzo, viene stuzzicata l’idea di cimentarsi in un primo bagno di stagione anche solo per immergere i piedi così da poter raccontare il loro primo “bagno” al mare creando forse l’invidia degli amici che invece son rimasti a pedalare in brughiera magari con veloce rientro per pranzo dove è risaputo che la suocera non concedere trasgressioni.

“Sicilia non stop”

Maggio è stato, come dicevamo prima, anche il mese della minivacanza siciliana, finalizzata alla partecipazione all'undicesima edizione della Sicilia No Stop, il primo “mille” nato in Italia, egregiamente organizzato da Salvatore Giordano fin dall'inizio quando a partire erano pochi avventurieri. Anno dopo anno è divenuta uno dei gioielli di famiglia di ARI con ben 22 anni di onorata presenza nel panorama randagio italiano. È un evento che attira ciclisti da tutto lo stivale e non solo, unico nel suo genere, 1000 Km di colori, sapori, cultura e paesaggi da perderci il fiato. Un viaggio da completare in 75 ore, ma credeteci bastano per apprezzare e godere anche in modo rilassato tutte le particolarità del territorio, un giro che percorre l'intera costa siciliana, ogni volta lievemente rivisto ma in sostanza sempre il medesimo, un classico itinerario che permette di visitare luoghi variegati; per noi che viviamo al nord quando il calore della terra siciliana chiama è difficile resistere.

Quest'anno ha visto una notevole partecipazione di pedalatori, forse l'edizione con più iscritti in assoluto, molti anche alla loro prima esperienza su questa distanza; al briefing della vigilia i timori di molti si avvertivano nell'aria. Tutto sommato poi i risultati, possiamo dire essere stati eccellenti: pochi coloro che non sono riusciti nell'intento e comunque tanto di cappello per la passione con cui si sono cimentati nella loro prova personale. Essere alla SNS vuol dire comprendere quanta bellezza possiede il nostro paese, quanto siamo fortunati a vivere in Italia e, aggiungiamoci pure, quanto poco ce ne rendiamo conto, spesso non



preservando nella maniera corretta ciò che la natura ci ha “prestato”. La bicicletta è il modo forse migliore per prenderne consapevolezza e allo stesso tempo mantenerne i valori.

Quando si torna dalla settimana siciliana rimane vivo il ricordo per mesi e già pensi alla prossima edizione che si rinnova ogni due anni e proprio questa formula le consente un maggiore interesse da parte dei ciclisti i quali hanno modo di provare l'attesa rivivendo i ricordi emozionanti della precedente partecipazione; se infatti questo sistema da modo a chi organizza di farlo nella maniera più opportuna avendo maggiore tempo a disposizione, dall'altro lato rende l'attesa ancora più stimolante e incentiva il desiderio di tornare

Anche in questa edizione, la quarta per il sottoscritto e la terza per Rosanna, abbiamo scelto di usufruire di tutti i servizi messi a disposizione dall'organizzazione, vale e dire due bag drop (o bagagli) per il ricambio del vestiario e qualche articolo di emergenza come camere d'aria, batterie di ricambio, qualche bustina di sali; e pernottamento nei due hotel lungo il percorso che, se pur dislocati in maniera non proprio omogenea, davano una certa comodità per il fatto di non dover cercare strutture lungo il percorso. Così abbiamo potuto riposare la prima sera dopo 300 Km che sono stati caratterizzati da un gran caldo, soprattutto nell'entroterra di Castelvetro, che ci ha messo davvero a dura prova soprattutto per qualche lieve scottatura alle braccia.



La mattina successiva lasciando l'hotel di Porto Empedocle, alle 3, ci siamo messi in strada sfruttando le ore più fresche dato che ci attendeva una tappa piuttosto intensa di 370 Km, per raggiungere di nuovo verso cena la seconda struttura, posta a Mascali, poco distante da Taormina.

Anche in questo caso siamo riusciti nell'intento di arrivare per cena, pur senza trascurare le doverose soste di giornata per alimentarsi e fare qualche foto, e prepararsi dopo una rilassante doccia a qualche ora di sonno in un buon letto. Una mia svista nell'impostare il condizionatore della camera, mentre ci attardavamo al tavolo della cena, ha fatto sì che la temperatura è scesa a livello di una cella frigorifera; al rientro in camera lo schiaffo! quello dell'impatto con il gap termico è stato pesante ma quello di Rosanna l'ho evitato! Comunque, dopo aver riaperto le finestre per una mezzora e rimesso la temperatura a livelli più ragionevoli siamo riusciti a prendere sonno; il terzo giorno è stato quello finale dove con altrettanti chilometri siamo riusciti a chiudere questa piccola avventura portandoci a casa, come sempre, un bottino di ricordi.

Per chi non ha mai percorso la SNS occorre dire che vi è piena libertà di scegliere il modo di organizzarsi, come detto nel nostro caso ci siamo sempre serviti delle proposte fatte da Giordano, il deus ex machina della SNS, che tra l'altro ha la capacità di trovare luoghi da adibire al controllo tra i più caratteristici, quelli insomma con la possibilità di trovare le specialità siciliane più blasonate e genuine; tra queste vale la pena ricordarne almeno una: la pasticceria "Da Franco" a Santo Stefano di Camastra che offre una varietà di dolci siciliani, e non solo, da brivido.



“Raduno della nazionale”

Nemmeno il tempo di svuotare la borsa e ripulire i mezzi che eccoci di nuovo alle prese con la prossima trasferta, questa volta in Campania; a fine maggio, infatti, si è tenuto il tanto atteso raduno della Nazionale, più precisamente in quel meraviglioso borgo di Capriati a Volturno, in provincia di Caserta, paese ubicato ai limiti del parco regionale del Matese.

Momento di aggregazione principale per ogni buon randonneur, occasione per scambiarsi idee opinioni ma anche e soprattutto per condividere due giornate di autentica passione sportiva.

Anche questa volta si è tenuta l'assemblea dei soci il sabato pomeriggio nelle sale del palazzo comunale e l'indomani il piacevole brevetto su un percorso a due anelli che hanno visto dapprima un passaggio per il Casertano e i suoi borghi, nella terra delle sorgenti (dove prende anche il nome questa randonnée), poi la salita a Letino e lago del Gallo, e successivamente l'attraversamento della piana del Matese prima di affrontare altre belle e tranquille salite come Roccamonfina.

Luoghi di cui nutriamo ancora un vivo ricordo per averli vissuti durante la 999 miglia del 2017.

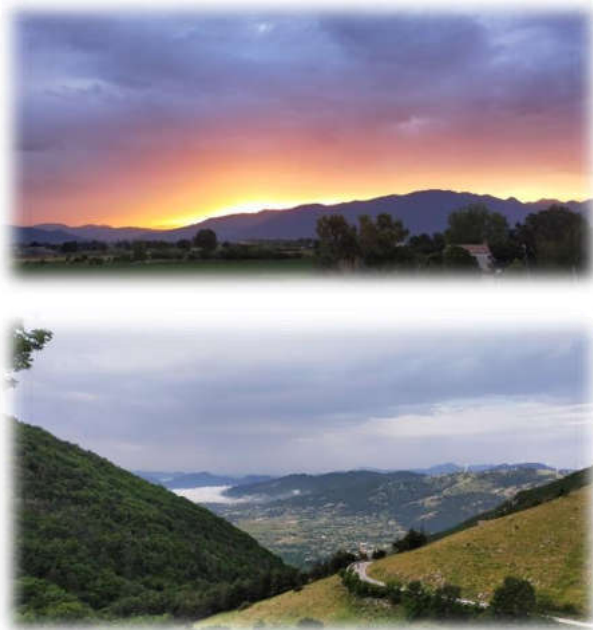
In assemblea si è parlato tra le altre cose dello stato di salute della nostra associazione, evidenziando come, dopo la crisi degli anni precedenti causa pandemia, si stia piano piano risalendo la china e i numeri ad oggi fanno ancora ben sperare.

Ha suscitato però amarezza vedere poca partecipazione dei nostri soci risiedenti al nord, su questo dovremmo riflettere un po'. Il raduno viene di volta in volta locato in zone differenti cercando di garantire una certa par-condicio fra tutti i ciclisti d'Italia, e sarebbe bello vedere ogni volta una certa partecipazione anche di coloro si trovano gravati più di altri dalla logistica dell'evento. La festa è comunque proseguita con una certa enfasi, la sera è stata organizzata una cena nel centro del paese con tanto di atmosfera musicale dal vivo, e prelibatezze locali, mentre l'indomani come detto, ci siamo cimentati nel brevetto da 300Km che ripercorreva i tragitti della già nota "via delle sorgenti" che per altro ancora mancava nella nostra collezione e che in questa occasione è stato possibile percorrere.

Un brevetto piuttosto impegnativo per il dislivello ma di contro assai piacevole per il passaggio in luoghi di assoluta bellezza e soprattutto sempre poco frequentati dal traffico motorizzato.

Personalmente abbiamo affrontato due randonnée quella domenica, la prima è stato il brevetto di 300Km la seconda il viaggio di 800 Km per rientrare la sera stessa a Milano.

Su questo numero diamo, com'è doveroso, ampio spazio di cronaca al raduno della Nazionale, speriamo sia sempre strumento stimolante per incentivare maggior partecipazione, perché è un appuntamento che ci fa sentire parte di una famiglia: la "tacchetta" dura dei randonneurs la si trova proprio in queste occasioni.



Per finire concedeteci una piccola nota riflessiva: il movimento randonné è cresciuto parecchio negli ultimi tempi, l'organizzazione messa in piedi anno dopo anno è stata in grado di stimolare e raccogliere numeri sempre maggiori di partecipanti ai brevetti. La stragrande maggioranza la si ha nei brevetti "base", le classiche 200Km, ed è proprio in questo "settore" che occorre stare attenti a non far degenerare il concetto di randonné.

Assistiamo ormai a comportamenti che poco hanno a che vedere con la passione e il criterio di pedalatore randonneur, dovuto forse all'influenza creata da molti ciclisti che giungono dall'ambiente competitivo delle gran fondo, attirati da prezzi più abbordabili e dal fatto che le randonné sono comunque un buon terreno di allenamento per le loro gare competitive.

Credo occorra molto lavoro da parte degli organizzatori soprattutto per smussare certe "spigolose" azioni che mettono in pericolo i ciclisti stessi e gli altri utenti della strada. Va sempre ricordato infatti che le randonné sono dei viaggi e devono, come tali, assoggettarsi alle regole della circolazione pubblica. Purtroppo, questo concetto è spesso travisato, anche (e ci dispiace molto notarlo) dai randonnéurs veri e propri; occorre fare attenzione per non farci togliere di mano questa possibilità di continuare ad organizzare ed a percorrere le nostre randonné.

Buona strada a Tutti

L'ORO DI SICILIA



SICILIA NO STOP

COM'É ANDATA?

Diamo la parola ad alcuni dei protagonisti...



Tutto ebbe inizio nel 2019 quando partecipai alla randonnée "6+6 isole del Mediterraneo", dove per la prima volta ebbi la possibilità di pedalare e conoscere la Sicilia. Tornai da quell'avventura con il ricordo di posti bellissimi e la promessa che, appena possibile, ci sarei ritornato con Simona. E allora, quale miglior occasione della Sicilia No Stop? Approfittiamo dell'evento per farci una vacanza di una decina di giorni soggiornando al "Resort Perla del Golfo" nella bellissima baia di Terrasini, base logistica della SNS 2022. Qui, nei giorni precedenti allo "start", incontriamo vecchi e nuovi amici randonneurs ed ogni pranzo e cena diventano bellissimi momenti di aggregazione dove conoscersi meglio raccontandosi esperienze ed emozioni randagie.

Il giorno della partenza come di consueto Simona è nervosa e preoccupata ma bastano quei pochi chilometri tra panorami incredibili per vederla

sorridere e godere di quella che sarà un'avventura fantastica. San Vito lo Capo, Trapani e le sue saline, Marsala, Sciacca, Scala dei Turchi fino a porte Empedocle, i chilometri passano veloci e ci gustiamo con gli occhi continui scorci bellissimi. Qualche ora di sonno e si riparte in piena notte per ammirare ad Agrigento una "valle dei templi by night", ragazzi, che spettacolo...

Al sorgere del sole una foto ricordo alla "casa" di Montalbano è d'obbligo e dopo una buona colazione con Giorgio, nostro compagno di viaggio, si prosegue verso Portopalo di Capo Passero e si risale la costa fino a Siracusa. Qui un ragazzino dalla pedalata veloce ci viene incontro e: "Siete quelli della SNS?" ci chiede... "Sì, sì" rispondo io... "Seguitemi, che vi accompagno al controllo". Il suo nome è Marco Corso e a Siracusa ci offre tutta la cordialità e l'ospitalità della sua terra.

Il vento in questa seconda giornata non ci aiuta ma gli sforzi son ripagati dallo scorrere dei continui panorami da cartolina ed arrivati a Catania, l'Etna nella sua maestosità ci saluta con una delle sue fumate. Ci gustiamo il tramonto su Taormina e pochi chilometri dopo, a 2/3 del nostro viaggio, il doveroso riposo in un B&B che ci ospita con assoluta cordialità. In piena notte risaliamo in sella e nella totale assenza di traffico attraversiamo tutta Messina, mai orario fu così azzeccato...

Percorriamo tutta la costa Nord costeggiando spiagge e baie bellissime con Simona che costantemente mi chiede "ma quando ce lo facciamo un bel bagno?"

Patti, Santo Stefano di Camastra, Cefalù sino alla caotica Palermo; qui il traffico è inevitabile ma ormai è l'adrenalina a farla da padrona, Terrasini è vicina...

Cara Sicilia, arrivederci a presto

Aris Quadri
Simona Colonetti



“Appartenenze”.

Secondo le statistiche ufficiali, non c'era nessun ciclista marchigiano. Vivo nelle Marche, ma sono nato in Inghilterra, quindi ero uno dei quattro stranieri iscritti. Nel mio cuore ero marchigiano, in rappresentanza del mio vicino di casa Pino, il nostro Capitano, che non ha potuto essere con noi a causa del suo incidente.

Mi sono innamorato delle randonnée per via delle persone. Ho terminato ogni brevetto in Italia con più amici di quanti ne avessi prima di partire. Sicilia No Stop non ha fatto eccezione.

Ho pedalato con il mio fidato amico Salvatore Pepe. È più giovane e più forte di me, ma condividiamo la stessa determinazione in bici.

Il primo giorno sono indossato la divisa della Nazionale. Sono così orgoglioso di indossare i colori del mio paese d'adozione. Grazie per avermi fatto sentire il benvenuto. Sento di appartenervi.

Il secondo giorno ho indossato la divisa del mio club londinese, l'Islington Cycling Club. L'ultimo giorno ho portato la divisa del mio club italiano a Fano, La Centinarolese.

Per me, Sicilia No Stop è stata la seconda prova delle sei dell'Italia del Grand Tour.

La Sicilia è bellissima, il cibo fantastico. Viaggiare è stato facile. È stato sufficiente mantenere il mare alla propria destra e continuare a pedalare fino a quando non ci si ritrova al punto di partenza. Qualche anno fa io e mia moglie abbiamo trascorso un meraviglioso fine settimana a Siracusa. Ritornare all'hotel in cui siamo stati è stato come ritrovare un vecchio amico.

Andammo anche in cima all'Etna, un altro vecchio amico. Pedalare per Palermo di venerdì sera mi ha ricordato Londra. Mi è piaciuto molto.

Ho fatto molte nuove amicizie durante Sicilia No Stop. Ecco perché sono un Randonneur.

Colin Fisher



SICILYDREAMING

Descrivere la Sicilia No Stop non è certo una cosa facile, visto che si tratta di un connubio di emozioni fortissime, sia positive quanto negative: paura, gioia, scoraggiamento, soddisfazione. Se consideriamo poi che per me è stata anche la prima esperienza in una 1000 km, il tutto è ulteriormente amplificato! L'unico modo per semplificare un racconto del genere, per nulla facile a mettere nero su bianco, è lo stesso con cui si affronta una rando così lunga sul proprio "campo di battaglia", scomponendo il tutto in "piccole dosi più digeribili" e facili da affrontare un po' alla volta. Il viaggio in solitaria per arrivare in Sicilia in treno è stato una grande avventura: arrivare in stazione e andare a dormire in un quartiere malfamato dove non funzionavano nemmeno le luci della camera. Ma la cosa sul momento mi ha più divertito che spaventa!

Arrivare a Terrasini, piccola perla della grande isola e punto di partenza della manifestazione, è stato come un sogno! Il sole, il mare, la novità, il meeting in cui si respirava un'aria del tutto differente dalla solita piccola rando in Campania di 200 km. Qui è tutto diverso, la calma prima della tempesta! La partenza tarda l'indomani! Il tutto inizia velocemente e non promette bene nei primi chilometri: i miei compagni di viaggio hanno un inconveniente ed io proseguo, perché al posto di compagni ero destinata ad avere con me degli angeli custodi, Donato e Maurizio, che mi hanno intercettato ed hanno condiviso con me le 70 ore più incredibili della mia vita ciclistica. I momenti più significativi? Beh...di certo si sono alternati momenti di trainate folli a momenti di pedalata cicloturistica. Il primo giorno, tra l'ansia del mattino mista alla meraviglia della visione di San Vito lo Capo, il pomeriggio trascorre tranquillo con

Donato fino a Sciacca, poi i viadotti...dai, non sono tremendi come pensavo. La prima notte in albergo dormo due ore e l'indomani i primi 70 km scorrono veloci in una zona orribile tra Licata e Gela, ma dopo Punta Secca, una meravigliosa tirata con i nuovi amici siciliani fino a Pozzallo ripaga tutto: Isola delle correnti, uno dei due momenti più belli del viaggio! Siracusa annuncia un altro brutto tratto, che purtroppo durerà con imprevisti e strade rotte fino a Mascali, al secondo albergo, dove però si dorme un po' di più.

Isola Bella in un'albeggiante mattina paradisiaca è altro bel momento al pari di Portopalo!

Messina è trafficatissima, sono ormai le nove, ma pazienza, si gira allo stretto ed inizia la meravigliosa statale Nord; i paesi trafficati mi seccano e come se non bastasse, Maurizio preannuncia la salita di Tindari, di cui mi ero completamente dimenticata! Nonostante la stanchezza e gli 800 km alle spalle, riesco ad amare la salita. Non mi smentisco mai.

Gli ultimi 200 km ci regalano un meraviglioso tramonto ed una splendida Cefalù in notturna, dopo la quale comincia il momento più brutto della No Stop, un incubo chiamato Termini Imerese! Entrando nella zona industriale, perdiamo Maurizio ed una quindicina di tir ci vengono addosso in velocità e nell'oscurità più totale. Arrivata al ristoro, un pianto disperato! Che orrore, non voglio mai più vivere una cosa del genere! L'ultima sosta per riprendersi, adesso non si molla! Arrivati a Palermo, ci si ritrova con i Normanni, per fare l'ultima tirata tutti insieme.

Alle 5 e mezzo del mattino abbraccio i miei angeli e faccio la mia cavolo di foto con attestato e medaglia: il sogno è diventato realtà, ho chiuso la mia prima mille chilometri!

Insomma, per me, la Sicilia no Stop è stata un sogno agrodolce in cui mi sono messa alla prova, ove oltre a vincere la sfida con me stessa, ho soprattutto condiviso con altri qualcosa di meraviglioso ed irripetibile, facendo nuovi e straordinari incontri sul mio cammino!

Grazie a Toto Giordano, ai miei compagni di viaggio, Donato e Maurizio, e a tutte le persone buone che mi hanno aiutato e supportato in questa meravigliosa avventura, che è rimasta indelebile nel mio animo! Insomma...Non state lì a sognare... ma siate il vostro sogno!

Anita Sollo



La Sicilia, terra di sole e mare, di profumi e colori, quale miglior modo per girarla tutta attorno in bicicletta. La nostra Sicilia No Stop, il nostro primo 1000. Una meravigliosa esperienza, piena di emozioni. Dal bellissimo ritrovo partenza di Terrasini inizia il periplo della Sicilia, il primo giorno scorre via veloce sotto un sole cocente e al tramonto arriviamo alla meravigliosa Scala dei Turchi, con prima sosta a Porto Empedocle. Veloce ristoro e doccia, proviamo a riposare un po', ma l'adrenalina e la tensione non ci danno tregua e, quindi, decidiamo di ripartire a mezzanotte con il fresco e il buio della notte. La meravigliosa valle dei Templi illumina la nostra strada, la notte scorre veloce e al sorgere del sole arriviamo a Marina di Ragusa. Continuiamo a pedalare e verso pranzo raggiungiamo all'estremo sud, a Porto Palo di Capo Passero. Da qui risaliamo la costa orientale dov'è prevista una seconda sosta a Mascali, alle pendici dell'Etna. Dopo un breve riposo, ci rimettiamo in marcia nel cuore della notte, con una splendida vista sull'Etna e le sue colate di lava. Una meravigliosa colazione a Messina al controllo ci fa ripartire carichi per l'ultimo sforzo lungo la costa settentrionale, con le incantevoli spiagge e gli scorci meravigliosi sulle Eolie. In serata si arriva a Palermo e rientriamo velocemente a Terrasini. Poco più di 60 ore per chiudere un sogno chiamato Sicilia No Stop!

**Cristina Rulli
Paolo Martucci**

...e nel 2018 mi ero fatto una promessa durante la 6+6 delle Isole, Sicilia uno spettacolo di regione bagnata dal mare e con una storia nella sua memoria unica!

Tutto il percorso è stato fantastico da San Vito Lo Capo a Trapani, da Marsala ad Agrigento passando per Scoglitti e le sue spiagge, da Punta Secca facendo un selfie alla casa del Commissario Montalbano a Siracusa con un gioiello dentro la città stessa l'isola di Ortigia da restare senza parole.

Grazie Salvatore Totò Giordano per l'impegno che ci hai messo per la riuscita della "tua creatura" e sicuramente tienimi già preiscritto per la prossima edizione.

Fausto Mistretta





Era dal 2019, prima del triste e tragico evento pandemico, che non mi cimentavo con un 1000. Nel 2020 l'edizione numero 11 della SNS fu annullata per la pandemia.

Quest'anno era forte il desiderio di partecipare al periplo completo dell'isola, giusto giusto 1000 Km. Noi della U.S. NERVIANESE 1919 siamo sbarcati in Sicilia a Terrasini in gran numero, un paio di giorni prima della randonnée, preceduti dalle nostre biciclette, trasportate tramite corriere.

Terrasini è un magnifico luogo di villeggiatura, affacciato sul Golfo di Castellammare a pochi chilometri da Palermo e noi, sfruttando i due giorni che ci separano dal via, ne abbiamo approfittato per un po' di relax, tra bagni al mare sole e piscina. L'organizzazione di Totò Giordano, ben nota, non lascia spazio ad imprevisti e quindi siamo assolutamente tranquilli e consapevoli di quello che ci aspetta durante il giro.

Alla partenza, la nostra "brigata" è veramente numerosa, oltre a me ci sono Michele Sabella, Francesco Guido, Danilo Pravettoni, Alberto Marcandalli, Carlo Monza, Cesare Cozzi, Raffaele Bollini, Fiorenzo Magro e in aggiunta l'amico Bruno Argena e Sven Iliens dal Belgio.

Il meteo ci è stato favorevole, sono state tre belle giornate di mare, sole e vento, proprio come ci aspettavamo e alla fine abbiamo raggiunto il nostro traguardo.

A parte Fiorenzo, imperterrito solitario e Raffaele costretto al ritiro per un problema fisico, tutti noi restanti, siamo partiti ed arrivati al traguardo insieme, cosa assolutamente non scontata, quando un gruppo è così numeroso: questo amplifica di molto la soddisfazione di aver portato a termine questa bella ed impegnativa randonnée.

Graziano Mazzucchelli
U.S. Nervianese 1919





Fine anno. Tempo di programmi per l'anno che sta per cominciare. Il freddo del periodo mi fa fantasticare e sognare il caldo, la bici e il mare. Questa voglia chiede a gran voce di essere concretizzata: deciso! La pazzia 2022 si chiamerà Sicilia No Stop. Una randonnée di 1035 lungo la costa siciliana che si svolge ogni due anni e che sto adocchiando da un po' di tempo. L'intero periplo dell'isola in senso antiorario!

Ed eccomi sull'aereo per Palermo. L'avvicinamento è stato abbastanza buono, anche se i dubbi sono tanti: mille chilometri a metà maggio non li ho mai fatti. Fino a qualche anno fa sarebbero stati inimmaginabili. Ma si sa, l'incoscienza dei ciclisti, con l'età migliora!

Mi ritrovo a Terrasini, quartier generale della manifestazione, nel bellissimo contesto dell'Hotel Perla del Golfo. Il posto è magnifico. Ci si ritrova subito tra randonneur e si fa gruppo. Si crea un bel clima, accompagnato dall'ottima cucina siciliana. Mercoledì mattina arriva presto. Si parte! L'aria è frizzantina, ideale per pedalare. La prima tappa si conclude a S. Vito Lo Capo. L'entusiasmo aumenta ad ogni chilometro. A sinistra vedi montagne che sembrano pennellate d'autore, a destra sei ipnotizzato dai colori dell'alba e dai riflessi delle onde sulla costa. Siamo una decina e trovo nel gruppetto Aris, col quale ho già condiviso alcune randagiate, e sua moglie. Staremo insieme per tutto il viaggio. La zona di Marsala ci accoglie con le sue saline e la sua magnifica pista ciclabile costiera. Assieme al vento subiamo anche un

caldo asfissiante: il computerino indica 42 gradi!

A metà pomeriggio gustiamo, finalmente, la famosa granita siciliana. A Porto Empedocle sosteneremo qualche ora in albergo, la Scala dei Turchi è una meraviglia naturale! Ripartendo in piena notte, ad attenderci troviamo la splendida Valle dei Templi illuminata. Indimenticabile!

La mattina corre via veloce tra le serre della zona di Licata e alcuni passaggi costieri incantevoli. Una breve sosta alla casa di Montalbano e poi tiriamo dritto fino a Portopalo di Capo Passero, lottando contro un vento molto fastidioso. Aris continua imperterrito con la sua marcia in prima posizione, mi chiedo se anche lui sente il vento come noi comuni mortali...

Pranziamo a Siracusa e ripartiamo per l'unico pezzo da dimenticare di tutto il periplo: fino a Catania le strade sono battute dai camion e disastrose dalle buche. All'imbrunire pedaliamo sulla stupenda costa di Taormina e, finalmente, sua maestà l'Etna. Per tutto il giorno si è coperto di nuvole invadenti, per poi mostrarsi in tutto il suo splendore con un pennacchio di fumo e una colata di lava.

Alle prime luci dell'alba, una vista mozzafiato sulle Isole Eolie e la splendida salita di Tindari rendono più dolci gli ultimi duecento chilometri. La stanchezza inizia a farsi sentire, ma devo tener duro. Arriviamo al penultimo controllo. Mi riprendo un po'. A Palermo le forze lentamente ritornano, complice l'euforia dell'avvicinarsi dell'agognata meta. Ci ritroviamo nel caos cittadino nel primo pomeriggio. Il gran caldo implica un'ultima sosta al bar prima del gran finale.

Totò Giordano, l'organizzatore, ci ha regalato un'avventura stupenda, organizzata alla perfezione. Sicilia No Stop è una manifestazione con potenzialità enormi, stride molto l'assenza degli stranieri. Da ammirare lo sforzo organizzativo di Totò che dovrebbe essere supportato in ben altro modo dalle Istituzioni. SNS potrebbe diventare un volano turistico notevole in ambito ciclistico, per paesaggi, condizioni meteo, cordialità della gente e buona cucina.

A tal proposito...il mio peso è aumentato. Forse il buon Totò dovrebbe considerare il doppio giro No stop per noi buongustai!!! Alla prossima edizione....

Giorgio Rondi

La promessa era farla. E la nuova è: rifarla. Perché so che questa isola mi trasmette tante sensazioni particolari ed emozioni, rendendola un bel viaggio. Ritrovare amici che hanno lo stesso pensiero, mi rende orgoglioso di far parte del gruppo, e di poter vivere con loro questa esperienza. Metabolizzare le sensazioni visive e il piacere dei gusti è difficile, perché si vivono in un susseguirsi continuo.

Avevo già viaggiato su quest' isola in altre occasioni, ed ogni volta vivo emozioni intense e diverse. Non conoscevo San Vito Lo Capo, ma ho avuto conferma che questo tratto della Sicilia merita non un semplice passaggio, ma una permanenza...di qualche giorno.

E poi le saline dopo Trapani e Marsala. Scorci fantastici, immortalati anche sul telefono, oltre ad averli impressi nella memoria.

Nel percorrere un tratto di strada interna incontro un gregge di pecore, e da buon sardo grido "Ajò", richiamo poliglotta ed efficace per gli ovini sulla strada che ha successo anche qui.

Mi era parso di essere nella mia terra, mi sono sentito "a casa".

D'improvviso vengo inebriato da un profumo intenso di zagare, e mi delizio, a Ribera, regno delle arance, con una succosa e squisita spremuta di questo delizioso agrume.

Riprendo a pedalare. Il passaggio più duro è stata la salita, fortunatamente breve ed in prossimità del primo stop, programmato ed efficace per una ripresa dalle fatiche del giorno, tra caldo e vento.

La ripartenza...appena sveglio.

Viaggiare di notte smorza la percezione del paesaggio, ma la valle dei templi con i suoi monumenti è illuminata e visibile dalla strada.

Emozionante.

Raggiungo la parte più meridionale della Sicilia, e vedo una continua ed intensa produzione alimentare. E finalmente a Capo Passero.

Mi rifocillo per bene, prima di ripartire accompagnato da un fastidioso vento contrario.

Prossima meta: Siracusa.

Scorgo un gruppo che ha un passo sicuro ed una chiara familiarità della zona. Mi unisco a loro per scoprire che sono siciliani, e a sorpresa mi ritrovo coinvolto in una sosta per una spaghettonata deliziosa e profumata. La Sicilia che ti aspetti e che contemporaneamente ti sorprende.



È stato un piacere immenso poter condividere questa parentesi.

Alla ripartenza riprendo il mio passo per raggiungere il secondo controllo.

Conoscevo il territorio, e sapevo dei continui saliscendi dopo Aci Castello.

Riprendo a pedalare dopo essermi rifocillato e riposato un po'.

Da qui il percorso mi è più familiare e nella salita di Taormina, mi fermo per fotografare, di notte, una delle impressioni personali più forti: il golfo con lo sfondo dell'Etna e la colata lavica in evidenza. Riprendo ancora a pedalare, e tra scorci con la luna piena raggiungo Messina in prima mattinata. Ora sono consapevole che il tratto che devo affrontare, tutta la parte settentrionale, è il più impegnativo, con la salita di Tindari che mi accoglie tra caldo ed un grande fascino mistico.

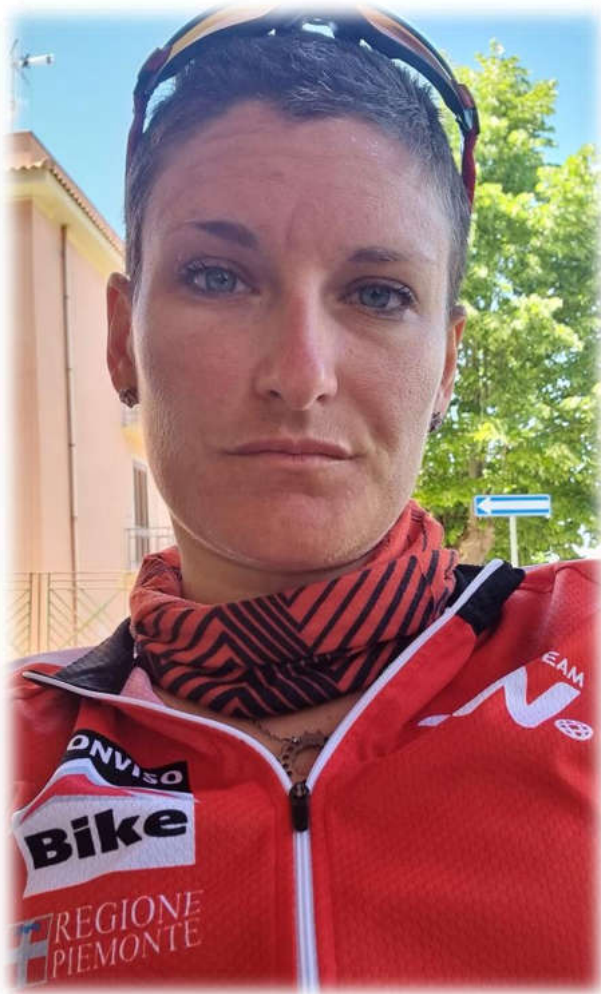
Dopo Patti, e Santo Stefano di Camastra, dove gusto una saporita e dissetante granita di limone e fragole, arrivo a Cefalù, altra salitella niente male, con un mare dai colori molto intensi.

Inizio a sentire aria di Palermo, ma devo affrontare il muro di Termini Imerese, e visto il "piacere", ahimè, lo faccio due volte, per incomprensione sul ristoro e controllo. Riparto con altri compagni di viaggio, e insieme concluderemo questa emozionante esperienza, con sosta a Palermo per arancino e birra.

È proprio così. Un'esperienza piena di gusti e profumi, da assaporare e sentire.

Sì, ritornerò. Grazie Totò!

Domenico Fresu



La mia Sicilia No Stop non è proprio andata come avevo immaginato. Facciamo programmi per farli saltare inesorabilmente. Qualche giorno prima della partenza resto senza il mio scudiero e questa mille dovrò affrontarla da sola.

A Terrasini trovo tanti amici, vengo stretta in un abbraccio e mi sento come in famiglia. Alla luce del giorno ritrovo quella serenità e spensieratezza che mi distolgono dai "mostri" che, invece, mordono i miei pensieri la notte, quando chiudo gli occhi e penso a come avrebbe dovuto essere e invece non è.

Ho la testa dura e parto dal presupposto che in questo viaggio ho solo posto per me.

Non c'è spazio per nessun altro.

Ricalcolo ogni dettaglio, ogni sosta. Ogni minuto è prezioso, ogni centimetro conquistato è un passo verso l'obiettivo.

Quest'isola è meravigliosa, sebbene sia una realtà ben distante da quella a cui sono abituata.

Nel 2019, alla 6+6 isole, avevo assaggiato per la prima volta i profumi, i sapori e le meraviglie sicule.

La voglia di tornarci era tanta.

Totò giordano ha messo in moto una macchina organizzativa eccezionale. Ci ha preso per mano uno per uno e ci ha coccolati fino all'ultimo chilometro. Non è per niente scontato. Credo che organizzatori come lui ce ne siano ben pochi.

Questa Sicilia No Stop mi ha dato tanto.

Tanto caldo, tanto vento, tanti dolci, tanto cibo, tanto mare, tanto sole, tanti nuovi amici e tante emozioni.

San Vito Lo Capo ha riempito i nostri occhi dei suoi colori fluorescenti, quelle cinquanta sfumature di verde e di blu che solo la natura può plasmare.

Le Saline di Marsala sono state uno spettacolo insolito: distese rosso sangue e mulini a vento.

Il sud dell'isola è un lungo esodo tra serre enormi e sterminate, forse la parte più noiosa di questo giro. Trovare acqua è praticamente impossibile.

La Scala dei Turchi a Porto Empedocle e la Valle dei Templi illuminata nella notte mi han scaldato il cuore, così come vedere l'Etna e le sue fumose eruzioni di lava, zampilli scoppiettanti e fiumi infuocati sulle sue pendici.

Ha indorato una pillola molto amara: ripartita da Mascali, scivolo sull'asfalto e cado rovinosamente a terra. Il ginocchio brucia e mi viene da piangere. L'aria sferza sulla pelle e le sbucciature sembrano prendere fuoco. Non so neanche come sia successo, mi riaggiusto un po' e riprendo a pedalare. Ho i nervi a fior di pelle. La rabbia, dentro, è la forza che mi fa andare avanti.

A Messina si imbecca la costa nord, la parte più incantevole della Sicilia. Patti, Cefalù, Santo Stefano di Camastra. Signori, le prossime vacanze fatele qui, perché QUI troverete un mare che vi colorerà l'anima.

Palermo mi accoglie di notte e mi riserva una pace mai trovata prima nelle sue concorrenti: passare Siracusa, Catania, Trapani e Messina è stato un calvario, una corsa ad ostacoli da Mission Impossible. Mi sento una sopravvissuta.

Il rientro a Terrasini è cullato da un sonno pazzesco ed una stanchezza indicibile.

Alea lacta Est. Il dado è tratto.

Totò è lì ad attendermi. Mi abbraccia.

Sono partita, sono tornata, ho pedalato più di 800 chilometri da sola. Oggi mi sento onnipotente.

Porto le mie stanche membra in camera e sogno ancora un po'...

Barbara Toscano



La Sicilia è una terra dal fascino incredibile, possiede un patrimonio storico-artistico di valore assoluto, percorrerla in bici è stata un'avventura stupenda.

Avevo già partecipato all'edizione nr.10 nel 2018 e mi ero entusiasmato.

Così quando è arrivato il via post pandemia ero convinto e desideroso di esserci.

Subito dopo la partenza perdo di vista il veterano Giandonato, anche se c'era l'accordo di farla assieme.

Procedo in compagnia di vecchi e nuovi amici, si chiacchera in allegria, gli occhi però si inebriano degli scorci panoramici verso San Vito lo Capo.

Qui ritrovo altri amici e assieme si punta verso Trapani, una città sempre vivace con numerosi palazzi da ammirare.

Pedaliamo attraverso Marsala, Mazara del Vallo, Sciacca come perle bagnate dal mare blu che invoglia ad un tuffo.

Fa caldo, c'è vento, si fatica ma non si molla.

Formiamo un quintetto che rimarrà compatto fino al termine.

Dopo una sosta riposo a Porto Empedocle si riparte per passare da altre località di notevole valore. Marina di Ragusa, Pachino per giungere alla punta più estrema dell'isola, Porto Palo di Capo Passero dove abbiamo effettuato una buona e doverosa sosta.

Con ritrovato vigore saliamo verso la splendida Siracusa, che ci accoglie con un intenso traffico.

Il check point è previsto in centro a Ortigia così da ammirarne le incantevoli sfaccettature.

Usciti indenni su strade sempre trafficatissime passiamo il centro industriale di Augusta e poi quando ormai è calato il buio eccoci a Catania.

Qui è stato un vero miracolo se siamo riusciti a non perderci (un paio d'ore le abbiamo impiegate per ricongiungerci) un caos su strade urbane piene di ogni mezzo. Sia pur con difficoltà siamo arrivati a destinazione, Mascali alle 23.

Un buon riposo con cena e alle 5 ripartenza, sempre lo stesso quintetto: Giando, Goffredo, Fausto, Pietro e Carmelo in rigoroso ordine di età. Un gruppetto di "giovannotti" età media 68 (la mia) però sempre pronti e determinati a portare a termine questa randonnée.

Eccoci allora all'ultimo giorno con altro passaggio trafficato in quel di Messina, poi via via la spettacolare costa tirrenica.

Passando da paesi molto vivaci, affacciati lungo la strada con dei rettilinei monotoni.

Bello l'arrivo a San Stefano di Camastra, famoso per le ceramiche che fanno bella mostra in ogni angolo.

Provvidenziale qui una sosta per un doveroso reintegro. Ripartiti per gli ultimi 150 km consci che ormai il traguardo è vicino. L'incombente notte però in alcuni di noi ha portato tanto sonno e stanchezza.

I chilometri non passavano più tanto in fretta e li contavamo convinti di esorcizzarli.

Passato Termini Imerese abbiamo "raccolto" un altro amico, Fausto Mistretta.

Insieme a lui con una buona chiacchierata, abbiamo passato Palermo che, essendo in orario notturno è stato molto agevole. Così con qualche sbandata per il sonno, una certa stanchezza, ma vispi più che mai abbiamo raggiunto Terrasini e dopo 3 km la destinazione.

Ce l'abbiamo fatta, bravissimi tutti.

Se devo essere sincero credo che l'organizzazione dovrebbe farci evitare certe strade troppo pericolose. La mia impressione è che sia mancata la voglia di cercare delle alternative ai passaggi in centro città che, nelle ore di punta sono decisamente pericolosi.

Fare oltre 1000 km non è una passeggiata e con orgoglio noi tutti possiamo definirci veri randagi.

In ultimo vorrei complimentarmi con le super ragazze che hanno dimostrato una forza caratteriale di grande spessore, brave, belle e forti! Alè!

Fausto Righetti

LA SICILIA SUD-EST

DI

DOMENICO RUSSO

La prima “Cronaca di Ari”, di questo mese, ci arriva da Domenico Russo, appassionato randagio di Francavilla di Sicilia, con alle spalle numerosissime partecipazioni alle randonné.

Lo scorso anno ha preso parte al “Sicilia Rando Cup” e al “Brevetto dei Normanni” dove si è classificato al secondo posto.

Lasciamo la parola a Domenico che ci racconterà una lunga e impegnativa pedalata di 400 km: la “Randonnée Sicilia Sud - Est”.

A cura di
Cinzia Vecchi

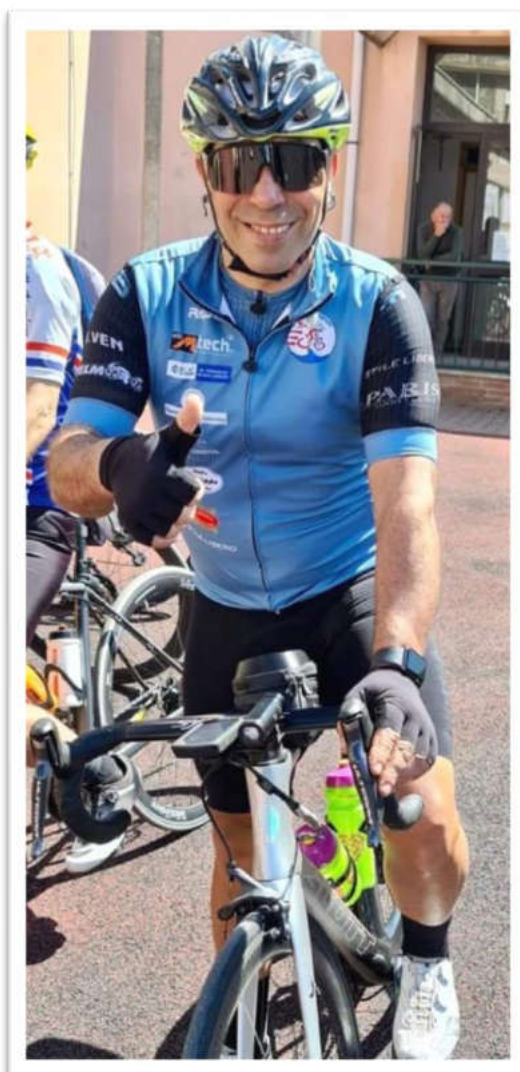
Amo le Randonnée!

Né lento, né veloce...ma sempre lontano....

È proprio così, ma quello che mi piace nel farle, oltre a conoscere sempre posti e situazioni nuove o diverse, è il “ritrovo”, ormai, con le stesse persone, provenienti da ogni provincia Siciliana.

Il riabbracciarsi anche solo per un istante.....non con il desiderio di staccarci alla prima salita, ma con la voglia di farla insieme nel migliore dei modi. Non importa di che squadra sei, non importa che bici hai o che cosa fai nella vita; si pedala insieme, si chiacchiera, si scherza, si suda e si ride; ma ci si volta anche indietro per capire perché non sei ancora arrivato con il gruppo, o i compagni, ci si aspetta e rispetta. Insomma, non si lascia nessuno indietro. Questo per me è il ciclismo.

Sabato 23 aprile siamo partiti alle h.15:00 in punto. Subito affrontiamo la salita che conduce a Buccheri, dove è posto il primo punto di controllo. La prima sosta, però, la effettuiamo a Pedagaggi per rifornirci di acqua: scattiamo qualche foto, scambiamo qualche battuta e via verso il punto di controllo.



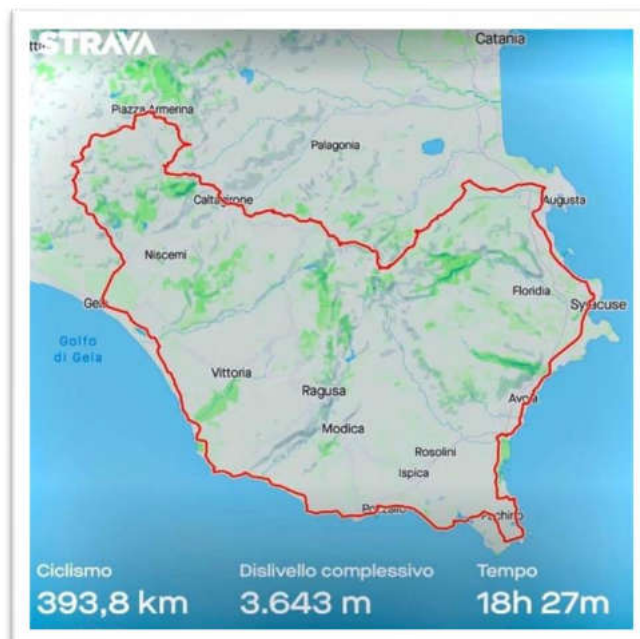
A Buccheri timbriamo, si mangia qualcosa, si prende un caffè e ripartiamo spediti verso Caltagirone, dove è posto il secondo controllo. Qui ci fermiamo e ci prepariamo per affrontare la notte indossando indumenti più pesanti. Ripartiamo e transitiamo per Mirabella Imbaccari, a sera inoltrata arriviamo a Piazza Armerina, quindi, saliamo a Mazzarino. I chilometri percorsi sono già 140, quindi, ci fermiamo un po' al punto di controllo per mettere qualcosa sotto i denti e caricare le batterie, sia nostre che quelle delle luci e del ciclo computer.

Si riparte e si va verso il mare: Gela, Scoglitti e Punta Secca, dove ci fermiamo al km 225 per scattare qualche foto di fronte alla casa del "Commissario Montalbano".

E via che ripartiamo verso Portopalo, dove arriviamo all'alba.

Si fa colazione e siamo consapevoli che mancano soltanto 100 km al termine della randonnée, ci rifocilliamo e partiamo per passare da Marzamemi, Lido di Noto, Avola, Siracusa.

Ce la prendiamo comoda e arriviamo alle 12:00 a Villasmundo, dove concludo la mia seconda Randonnée Sicilia Sud-Est, come sempre ben organizzata dalla ASD Bici Club Villasmundo e dal suo presidente Concetto Ragusa.



LA 400 DEI MARCHESI

DI

ALBERTO VAGHI

La seconda “Cronaca di Ari” ci arriva da Alberto Vaghi. Alberto non ha bisogno di presentazioni, randonneur di lungo corso, con alle spalle un curriculum, sulle lunghe distanze che pochi possono eguagliare: Parigi - Brest - Parigi, Trans Continental Race, NorthCape 4000, oltre ad altre decine di randonné. Insomma, le lunghe distanze sono il pane quotidiano di Alberto! Questa la sua “400 dei Marchesi” tenutasi il 9 e 10 aprile con partenza e arrivo a Saluzzo (CN).

1029 giorni.

È il tempo trascorso dall'ultima randonné di gruppo a cui avevo partecipato.

Era il 15 giugno 2019, ed eravamo un bel gruppo di ciclisti a Susa, sede di partenza della 3Esse, la splendida 600 di Lauro e della SusaBike che ci avrebbe portato a godere del tramonto sul mare Ligure, per poi far ritorno a Susa ammirando l'alba dal colle del Sestriere.

Da allora ci sono state alcune zingarate, da solo o in compagnia dei soliti due “delinquenti” con cui condivido queste avventure, un paio di Super Randonné ed una rando con partenza Random. Ma non è la stessa cosa.

L'emozione di trovarsi alla partenza con tanti amici con cui si sono vissute esperienze ed emozioni sulle strade di mezza Italia, il rivedere facce con cui si sono condivise avventure, chilometri al sole e sotto la pioggia, al gelo di una notte sottozero a marzo o nel caldo torrido di un pomeriggio di luglio, è qualcosa che mi mancava, di cui sentivo il bisogno.

Ed è sempre incredibile come la condivisione di una passione permetta di rivedere degli amici, a distanza di anni dall'ultimo incontro, ed avere l'impressione che il tempo non sia trascorso, che sia passato un solo giorno dall'ultimo saluto.

Non tre anni.

A cura di
Cinzia Vecchi





SALUZZO. La partenza dal centro storico dona fascino alla manifestazione. Il Presidente della Monviso Bike, **Claudio Fraire**, dà le ultime indicazioni ai partecipanti.

Il saluto del Sindaco, **Mauro Calderoni**, rende ufficiale l'inizio del viaggio tra i due marchesati.



Per tornare a rivivere tutte queste sensazioni, non c'era occasione migliore della 400 dei Marchesi, organizzata dagli amici della Monviso Bike, che oltre ad aver proposto un percorso affascinante, hanno avuto la trovata geniale di rovesciare il consueto Pasta Party, facendolo alla partenza, e non all'arrivo della manifestazione.

Questo ci ha permesso di vivere il momento conviviale tutti assieme, e non a gruppetti ristretti come ovviamente capita al termine di una manifestazione di 400Km, in cui gli arrivi sono spalmati in un arco di una decina di ore.

Un doveroso e meritato applauso va a Claudio, Luca (in rigoroso ordine alfabetico!) e a tutto il gruppo di persone che, con loro, ci hanno permesso di vivere questa giornata.

Il percorso, con partenza da Saluzzo e giro di boa a Casale Monferrato, le due capitali del Piemonte medievale, era l'ideale per ricominciare a pedalare su distanze lunghe. Una sola salita vera, nella collina Torinese al Colle della Maddalena

fino alla basilica di Superga, un po' di saliscendi fra Roero e Monferrato, e poi tanta pianura lungo il Po fin dopo Torino, per concludere con qualche mangia e bevi finale.

Con questo percorso non ho nemmeno fatto fatica a convincere l'amico Rocco, collega sul lavoro, ma soprattutto appassionato di bicicletta, a provare per la prima volta un 400.

Con l'entusiasmo che lo contraddistingue ha subito accettato l'idea, e una settimana dopo aver concluso la 400, aveva già deciso di partecipare alla 1000 di Oriani. Un'altra vittima delle emozioni, e delle endorfine, generate dalle Randonnée!

Con queste premesse l'idea era di godersi la pedalata, una bella nottata sulla bici e tante chiacchiere fra amici.

Ovviamente, come sempre capita, c'è un 'ma'...

La prima parte del percorso, una sessantina di chilometri fra Saluzzo e Torino, si è svolta nella campagna della bassa Piemontese, sotto un cielo terso, senza salite e con tanta possibilità di

chiacchierare viste le strade secondarie senza il minimo traffico ma il motivo per cui il cielo era terso era il vento.

Non un vento qualsiasi, un vento che se solo ci fossero state tre pale eoliche, avremmo avuto energia sufficiente fino a dicembre.

Forte, costante, teso, soffiava verso Sud, ed ovviamente fra Saluzzo e Torino si va in direzione Nord.

Leggendo il giornale il giorno dopo, ho saputo che la stazione meteorologica di Torino ha rilevato velocità superiori a 70Km/h ... sempre verso Sud.

Le prime tre ore di pedalate sono state le più impegnative. Tutti in fila indiana a velocità inferiori ai 20Km/h, con una vittima sacrificale in cima alla fila a far da scudo per tutti. Le folate erano talmente forti che per due volte c'è chi è rotolato nei prati a bordo strada.

Nell'impossibilità di far due parole col vicino per il rumore del vento, siamo arrivati a Moncalieri, dove aveva inizio la salita al Colle della Maddalena, sul versante sud della collina Torinese, finalmente al riparo dall'aria.

Non mi era mai capitato di cominciare una salita e pensare "finalmente posso riposarmi"!

Dopo il primo controllo di Superga si sono formati i gruppettini con cui poi si sarebbe condiviso il resto della pedalata, e assieme a me c'erano ovviamente Rocco, e il grande Valter Cossetta, compagno di tante pedalate e nottate trascorse in sella.

Finalmente la direzione del percorso cambiava radicalmente, verso sud-est, e per un lungo tratto il tanto odiato vento delle prime ore è diventato un amico fedele.

Dopo il secondo controllo di Belveglio si sono accese le luci e siamo entrati nella notte, sempre affascinante nel suo silenzio e nella tranquillità delle strade. Qualche rado animale, meno di quelli che pensavo, e pochissime macchine a disturbare la pedalata.



Le campagne tra Saluzzo e Torino sono un passaggio ostico per via del forte vento.

La salita al Colle della Maddalena permette di "riposarsi" al riparo delle colline Torinesi.

Roero ed Astigiano sono scorsi via velocemente, mentre guardavamo, con un pochino d'apprensione numerosi fulmini in lontananza, proprio nella direzione in cui ci stavamo dirigendo. Per fortuna ad Alessandria il percorso torna decisamente verso nord, e tutti e tre abbiamo preferito dover affrontare di nuovo il vento contrario piuttosto che un temporale non previsto. Prima di Valenza, e del terzo controllo di Casale, la traccia lasciava, a sorpresa, la strada principale, per inerpicarsi su stradine minuscole e rampe costantemente a doppia cifra, e con i due compagni di viaggio ci siamo trovati, improvvisamente, a pensare intensamente agli organizzatori. Gli saranno fischiate le orecchie, e non poco ...

Dopo Casale si punta decisamente verso Torino, costeggiando il Po, e passando da Trino, di fianco alla vecchia centrale nucleare, e Chivasso. Questo tratto di percorso è pianeggiante e scorre veloce sotto le ruote. In lontananza si vedevano gli enormi incendi che, proprio quella notte a causa del vento e della siccità, hanno distrutto interi boschi nell'alto Canavese e nella Valchiusella. Vederli così bene nonostante fossero a 30 chilometri di distanza, faceva capire quanto danno stessero facendo.

Ma siccome in una randonnée bisogna sempre aspettarsi di tutto, a differenza delle previsioni meteo che prevedevano una nottata attorno ai 4°/5°C, la temperatura è scesa decisamente sottozero, con una punta di -4°, e non è mai risalita a valori positivi fino al termine del percorso a Saluzzo, sei ore dopo.



Alberto con i suoi due amici e compagni di viaggio Valter e Rocco.

Nonostante si pedalasse a buon ritmo per tenersi caldi, all'ultimo controllo, poco dopo Pinerolo e poco prima dell'alba, solo un the caldo e quasi un'ora di sosta mi hanno permesso di smettere di tremare. E per fortuna era tutta pianura, non oso pensare in che condizioni sarei stato se avessimo dovuto affrontare qualche discesa...

L'arrivo a Saluzzo nel sole delle 7.30, ma soprattutto l'accoglienza delle persone all'arrivo, ci hanno permesso di riscaldarci definitivamente (ad essere onesti anche la birretta come colazione ha fornito il suo contributo).

Con un bagaglio di nuove emozioni e sensazioni, con un legame più forte con gli amici Rocco e Valter con cui ho condiviso l'esperienza, e ringraziando nuovamente gli organizzatori per la disponibilità, l'accoglienza ed il sorriso che avevano per tutti, me ne son tornato verso casa sicuro che non passeranno mai più 1029 giorni senza partecipare ad una randonnée!





125°

NAPOLI

ROMA

NAPOLI

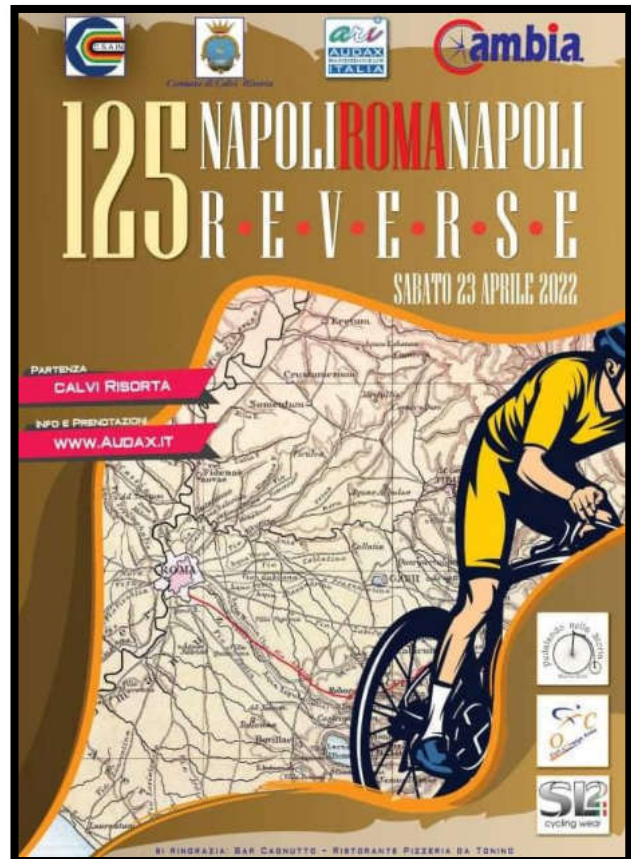
GLI AUDACI DEL 1897

Quest'anno corre il 125° Audax, il quinto giubileo della primigenia escursione ciclistica su grande distanza, ideale evento fondativo del movimento degli Audaci

A cura di
Concetta Mauriello

"In una serata d'estate durante un ciclo viaggio sostavo a Roma sorseggiando un bicchiere di vino in compagnia di tanti amici, tra cui Andrea Perugini che ci aveva raggiunti quella sera e come accade tra ciclisti si parlava delle esperienze in bici. Tra un sorso di vino e l'altro e racconti di viaggi in bici, affrontati da entrambi verso o da Roma, nacque l'idea di riproporre la prima Roma Napoli. Sfida già affrontata da tutti e due in modi e anni diversi".

A parlare è **Giuseppe Gallina** (in foto), vicepresidente ARI e responsabile dell'area sud Italia, ideatore dell'associazione Cam.bi.a, un'associazione in provincia di Caserta. Ho pensato di chiedere direttamente a lui come nacque l'idea della **125 Napoli Roma Napoli Reverse**. Giuseppe ha continuato così:



"L'anno 2022 non è un anno qualsiasi, dal momento che ricorre il 125° anniversario di quel primo viaggio in bici dall'alba al tramonto, da Roma a Napoli.

Dunque, quale migliore occasione per ricordare e celebrare la prima sfida in bici, il primo viaggio, la pietra miliare delle randonnée?

L'idea prese forma dopo mesi, nel calendario ARI 2022.

La proposta iniziale era "Roma Napoli reverse" con doppio cancello di entrata: Roma e Calvi Risorta. Calvi Risorta, per l'organizzazione Cam.bi.a, era stata decisa per alcuni motivi, quali l'opportunità di restare nei limiti del brevetto ACP e per i servizi ai partecipanti. Poi, causa modifiche regolamento ARI, non c'è stata la possibilità di avere la doppia entrata ed è diventata la "125 Napoli Roma Napoli Reverse", con partenza solo da Calvi Risorta.

Il resto è stato compiuto il 23 aprile 2022 da circa 100 iscritti. La loro presenza, testimonianza e prestazione ha reso possibile ricordare la storia per tramandarla alle generazioni future".

Beh, adesso posso dire: c'ero anch'io! È stata una bellissima esperienza, tra l'altro la mia prima 400km, pedalata in parte di notte.

Tra i randonneurs ben più esperti di me che hanno partecipato, ho chiesto a **Domenico Errigo** (in foto alto a destra), dell'ASD Ruota Libera Catanzarese, di raccontarci la sua 125 Napoli Roma Napoli Reverse.



È riuscito a farmi calare nella storia della bici, con una certa emozione. Di seguito le sue parole sull'evento.

"125° Audax, il 5° giubileo della primigenia escursione ciclistica su grande distanza, ideale evento fondativo del movimento degli "Audaci".

Detto così non sembra fare chissà quale impressione, abituati ormai a ricorrenze e celebrazioni di ogni sorta in ambiti diversi della vita sociale.





Rapportato ai tempi ciclistici, invece, è come parlare di ere geologiche. Siamo in piena Belle Époque, la bicicletta è un affermato strumento di lavoro, una fatica ancora non sportiva, ma funzionale a determinate attività professionali (fornai, lattai, barbieri...), per le quali il cavallo non è adatto.

Per questo è considerata un mezzo di spostamento eccentrico al di fuori da questi ambiti o per le lunghe percorrenze. Non senza ragione, non essendo proprio l'emblema della comodità. Tratto distintivo è l'essenzialità: metallo pesante, parafanghi a pagoda, freno a tampone, un unico rapporto; un'anima spartana ribadita dalla livrea comunemente adoperata: bandite le vivaci colorazioni, sufficiente una tinta bruna e un velo di nickel grigio a coprire le parti bianche.

La prima e inconsapevole randonnée della storia, nel 1897, è così in anticipo sui tempi da precedere l'evento che segna la nascita del ciclismo agonistico italiano, il Giro di Lombardia (1905), e quello che funge da riferimento mondiale, il Tour de France (1903).

Gli Audaci sono già lì, quando sulla scena appare il cosiddetto ciclismo "eroico". Ne rappresentano l'avanguardia picaresca e non competitiva.

Fatte queste considerazioni, vanno osservati i progressi avvenuti nel settore.

Pedaliamo su biciclette in lega di derivazione aeronautica o metalli nobili, indossiamo abbigliamento specifico con materiali dai nomi spaziali, percorriamo strade asfaltate (vabbè, qui siamo in alcuni casi meno lontani dai tempi eroici rispetto al resto delle evoluzioni).

Si comprende, quindi, il motivo della definizione di "Audaci" data dalla stampa ai primi ciclisti che percorsero la Roma-Napoli-Roma.

Emozionante, perciò, ripetere la tappa e riflettere su quante insidie abbiano schivato o difficoltà affrontato, mossi solo dal senso di avventura.

Noi godiamo del GPS e del tracking elettronico. Nel giugno 1897 Guglielmo Marconi doveva ancora brevettare la radio!

Al pensiero di affrontare la Casilina, che ha più gobbe di una mandria di cammelli, con un velocipede da 15/20 kg a singolo rapporto, spunta un sorriso. Ma di sollievo.

Aver rimediato un classicissimo "daje Pantani" e un inedito "ma ch'è partito in anticipo er Giro?!", all'ingresso notturno nell'Urbe, è poca cosa rispetto a quanto devono essere apparsi bizzarri ai contadini dell'Agro Pontino o della Ciociaria questi signori che si spostavano non in calesse, ma su un mezzo da arrotino o spazzino.

Perdipiù, senza una ragione specifica per farlo, se non la voglia di compiere l'impresa.

Poiché di impresa, nei fatti, si trattò.
Portata a compimento giacché l'idea, nata orfana
di un perché, doveva trovare corporeità, una volta
che si era insinuata nella mente.

Questo spirito di avventura e libertà è quanto
rimasto in eredità ai randonneurs odierni.
L'elemento che fa da scintilla d'accensione per
ogni rando, che sia da 200 o 1000 km. Un
sentimento comune anche agli alpinisti a cui
nessuno, però, chiede: "non faresti prima a farti
lasciare sulla vetta da un elicottero?"

Il daimon del randonneur è la complessa risposta
alla domanda che tutti, Audaci del 1897 o
cicloamatori del terzo millennio, ci siamo sentiti
fatalmente rivolgere una o più volte, sempre con
un pizzico di ironica commiserazione: "ma chi telo
fa fare?".

Pedalare sulla stessa rotta che Vito Pardo e i suoi
11 amici seguirono 125 anni fa, dando ascolto al
proprio demone interiore, ci fa capire che - in
fondo - non c'è necessità di spiegare alcunché".



Lunga vita alla bici! Lunga vita alle randonné!

*Domenico Errigo
Giuseppe Gallina*



**SOPHIE
MATTER**

***La Regina delle
Super Randonnée***

SOPHIE SI RACCONTA

Una donna, una Super Randonneuse. Sophie è nota per essere la madre di tutte le Super Randonnée. Non solo le ha fatte nascere, ma le ha portate in tutto il mondo. Si tratta di un tipo di brevetto per chi ama la montagna, la fatica e viaggiare in totale autonomia. In un'intervista esclusiva, ci parla della sua vita e del suo amore per la bicicletta, tra casa e famiglia.

**A cura di
Barbara Toscano**



I numerosi impegni legati all'organizzazione delle sue randonné rendono difficile avere un "face to face" con Sophie.

Buona parte del suo tempo libero lo trascorre in bicicletta, a provare percorsi, a studiare alternative nuove ed innovative. Tuttavia, siamo riusciti a "beccarla" in uno dei suoi momenti di riposo tra un sopralluogo e l'altro e a farle qualche domanda: è un personaggio noto in tutto il mondo, tanto per il ruolo che ha avuto all'interno dell'Audax Club Parisien, quanto per la sua totale dedizione nel portare avanti i progetti legati alla sua personalissima Mille del Sud.

La Parigi-Brest-Parigi è stato e resta un appuntamento ricorrente nella sua carriera ciclistica ed ha saputo darle una nota di estrosa goliardia portandola a termine con stile ed originalità.

Ma lasciamo che sia lei a raccontarci come questa passione è nata, com'è cresciuta e quali potranno essere gli sviluppi futuri.

**Quando è nata la tua passione per il ciclismo?
Qual è stato il tuo primo approccio al ciclismo?**

Ho iniziato a pedalare da adolescente, con mio padre. Facevamo lunghe uscite su strada e in mountain bike nell'Hautes-Vosges. Facevamo anche molte camminate e corse a piedi. La mia passione per il ciclismo è legata alla mia passione per la natura e la montagna.



Come ti sei avvicinata al mondo delle randonnée?

Nel 1998 (avevo 25 anni) vivevo in provincia vicino a Parigi per motivi di studio. Sono entrata a far parte di un club di ciclismo nella Vallée de Chevreuse. Grazie a loro ho scoperto i brevetti, le lunghe distanze, e l'anno successivo ho fatto la mia prima Parigi-Brest-Parigi.

Quante volte hai partecipato alla PBP? Da dove ti è venuta l'idea di farlo con una bici olandese? È stata l'unica volta con una "bici speciale" o ci sono state altre esperienze?

Ho partecipato alla PBP 4 volte, e ho vissuto 4 esperienze diverse. Nel 1999 è stata la prima volta, tutto era nuovo. Nel 2003 mi sono allenata per farla in meno di 60 ore (il mio record personale). Nel 2007 non ero motivata, pioveva e volevo ritirarmi dopo 400 km.

Mi ha salvata poter pedalare con un randonneur di Seattle e mi sono detta: lui è venuto dagli USA per fare questo viaggio e tu vuoi mollare perché piove?

In quella edizione ho scoperto il carattere internazionale della PBP e questo mi ha spinto a partecipare a randonnée di lunga distanza all'estero. Nell'estate del 2009 ho incontrato Bob e Suzanne Lepertel all'arrivo del Rocky Mountain 1200, nella Columbia Britannica: sono stati loro che mi hanno incoraggiata ad entrare nell'Audax Club Parisien. Infine, nel 2011, ispirata da Drew Buck, mi sono sfidata partecipando alla PBP con una bici olandese. Non avevo più motivazioni per rivivere qualcosa di simile alle precedenti edizioni. Con il senno di poi, penso che sia stata l'esperienza più bella.

Quando hai organizzato la tua prima randonnée?

Nel 2009 ho dato vita alla Super Randonnée de Haute Provence con l'Audax Club Parisien (per saperne di più, vi invito a consultare la pagina "Storia delle SR" sul sito superrandonnees.fr.)

Nel 2010 ho organizzato la prima edizione de "La 1000 de Sud" e a fine 2011 abbiamo fondato l'associazione Provence Randonneurs, per poterla gestire al meglio.



Qual è il tuo rapporto con le prove extreme? Quanti e quali Super Randonnée hai fatto?

Le prove extreme sono fonte di motivazione, sogni ed evasione dalla realtà, mi aiutano ad avere fiducia nelle mie capacità e a sentirmi bene con me stessa. Spesso pedalo da sola per godermi davvero una randonnée, ho bisogno di strade tranquille e paesaggi meravigliosi.

Ho fatto quattro volte la Super Randonnée Haute Provence, di cui una nel 2008, prima della sua creazione ufficiale; Port-la-Montagne due volte. Ho portato a termine, inoltre, il Dauphiné Gratiné, il Léman Dément, il Côtes de Bourgogne, il Baridür, il Belchen Satt e il Desert: un totale di undici super randonnée concluse con successo. Ho riconosciuto e verificato tutti i percorsi delle SR francesi.

Non dimentichiamo infine la Super Randonnée Fausto Coppi organizzata nel 2008 da Ivano Vinai, con partenza da Cuneo (510 km e oltre 11.300 metri di dislivello, da completare in 44 ore).



Quali sono le esperienze che ti hanno segnata di più?

Ce ne sono state tante dal 1999 ad oggi. Lo sportivo è sempre alla ricerca di nuove avventure e, con il tempo, i ricordi sbiadiscono. Tutte le Super Randonnée e tutte le 1000 del Sud che ho fatto, sia come randonneur che come turista, sono stati grandi momenti di ciclismo.

La più recente è la SR du Désert, con i suoi 200 km di strade sterrate, fatta a Pasqua 2022 con due amiche.



Una bellissima esperienza che mi ha dato molta gioia. Le emozioni che ci sorprendono durante una lunga pedalata sono amplificate dalla fatica e dall'ebbrezza del ciclismo no stop.

I primi raggi di sole sulle cime delle montagne, le luci di un villaggio di notte o il suono di una campana a valle, possono farmi venire le lacrime agli occhi. Sono felice di essere qui, di poter sentire tutto con tale intensità.

È come se avessi ricevuto un regalo. Ricordo che alla 1000 del Sud del 2017, sulla colletta di Isasca, al calare della notte, l'aria intorno a me si riempì improvvisamente di misteriose scintille. Non avevo mai visto così tante lucciole.

Entri in un universo magico come Alice nel Paese delle Meraviglie, in una fiaba.



Cosa ti piace fare oltre a pedalare?

Al momento, quando non sono in bicicletta, lavoro molto al computer per occuparmi dell'organizzazione delle Super Randonnée e della 1000 del Sud. È un'occupazione piacevole ma che richiede molto tempo!

Mi piace passare il tempo con la famiglia, gli amici o con i miei gatti. Mi piace fare giardinaggio, ascoltare musica, leggere, disegnare, guardare film o partite di rugby.

Che lavoro fai?

Non sto lavorando al momento.

Cosa dicono i tuoi familiari della tua grande passione per il ciclismo?

Non molto. Mi conoscono bene, sanno che quando mi metto a far qualcosa, non la lascio mai a metà...

Ti piace viaggiare in Italia? Hai provato a pedalare nel nostro paese?

Mi piace molto l'Italia! Con il mio compagno andiamo spesso a pedalare in Liguria e in Piemonte, non sono lontani da dove abitiamo (Cotignac, nel Var).

Amo il Colle delle Finestre, in particolare la salita da Susa. Abbiamo pedalato anche in Valle d'Aosta e in Lombardia. La 1000 del Sud ha attraversato l'Italia quattro volte (2015, 2017, 2019 e 2021). Amo l'ospitalità degli italiani, il loro amore per il ciclismo, la loro gioia di vivere.

Ti piacerebbe tornare, magari per partecipare ad una randonnée?

Sì, naturalmente. Mi interessano tutte le Super Randonnée italiane. Ho viaggiato solo nel nord Italia, quindi ho ancora molto da scoprire. Ma non ho abbastanza tempo...

Cosa diresti a una ragazza per portarla a fare una randonné?

Le direi innanzitutto di allenarsi; è fondamentale per divertirsi in bicicletta. Non basta saper pedalare con altri ciclisti, bisogna saper pedalare anche da soli. Le direi di trovare il suo ritmo, di fidarsi di sé stessa. Potranno esserci momenti difficili, ma arriveranno anche grandi gioie. La bicicletta è un meraviglioso strumento di viaggio e di libertà”.

Cosa non ti piace delle randonné?

Il tempo limite, ogni giorno di più, ma perché sto invecchiando!

Hai qualche progetto per l'avvenire?

Nel prossimo futuro c'è ovviamente l'organizzazione della prossima 1000 del Sud, all'inizio di settembre, e la creazione di nuove Super Randonnée. Da quattro anni mi occupo di una Super Randonnée nelle Alpi Marittime, tra Francia e Italia. Ahimè, la tempesta Alex ha causato i disastri che conosciamo, ma credo che alla fine del 2022 il percorso sarà finalmente pronto.

Come vedi l'evoluzione delle Super Randonnée? Qual è la missione della tua associazione Provence Randonneurs?

Provence Randonneurs si è prefissata come obiettivo, molto semplicemente, di continuare il lavoro iniziato con Audax Club Parisien. L'organizzazione delle SR non subirà cambiamenti.

L'unica vera novità, al momento, è la sfida “Gravel SR”, nata per mettere in luce le Super Randonnée che percorrono strade sterrate e per premiare i partecipanti.

Infine, spero di riuscire a tramandare l'organizzazione delle Super Randonnée in tutto il mondo e di rimanere parte della grande famiglia Randonneurs Mondiaux.





**ALL'INSEGUIMENTO
DEL TRICOLORE
2022**

LA SFIDA ENTRA NEL VIVO

Con l'arrivo delle ultra-distanze la lotta per il Campionato si accende.
Tutto è possibile.

A cura di
Ivan Folli

La stagione ormai è entrata nel vivo con il primo grande appuntamento del 2022, la Sicilia No Stop, alle spalle. La battaglia a colpi di pedivella è serrata, un'entusiasmante volata spalla a spalla che al momento rimane incerta e per certi versi indecifrabile sia in campo femminile che maschile. E' difficile anche fare il punto preciso della situazione perché il calendario è fittissimo e diverse omologazioni, nonché chilometri, mancano all'appello. Non possiamo far altro che scattare un'istantanea di oggi e osservarla, consapevoli però che tra un mese la situazione potrebbe essere totalmente ribaltata.

Quello che fa sicuramente piacere è notare un clima più disteso rispetto al passato all'insegna della serena rivalità sportiva. Speriamo continui così fino alla fine, per applaudire indistintamente tutti coloro che hanno reso onore a questa stagione e a questo campionato.

Come sempre partiamo dai caschetti rosa, dove **Claudia Lavazza** (Uà Cycling Team) ha un fazzoletto di chilometri su **Cristina Rulli** (Bicitaly). Gara a due quindi? Neanche per idea! Perché dalla terza alla settima piazza sono tutte in gioco. Seguono infatti a breve distanza **Barbara Toscano** (Monviso Bike), **Jana Mazacova** (Pesaro Bicycle), **Anita Sollo** (I Love Bike), **Dafne Impellizzeri** (Mongibello MTB Team), **Pamela Cepparulo** (Randagi Campani). 7 atlete nel giro di un migliaio di chilometri. È facile intuire quindi come, con l'arrivo delle lunghissime distanze, tutto sia possibile.

Il resto del gruppo è leggermente più attardato, ma nulla è ancora scolpito nella pietra, anzi crediamo che con Alpi4000, la classifica possa subire un nuovo, inedito, scossone.

La classifica in dettaglio è consultabile **QUI**
https://www.audaxitalia.it/index.php?pg=campionato_italiano&yc=2022&tc=2

DONNE

Aggiornata alle omologazioni pubblicate

1	Idini Rosanna	4940 KM
2	Lavazza Claudia	3640 KM
3	Rulli Cristina	3000 KM
4	Toscano Barbara	2700 KM
5	Mazacova Jana	2300 KM
6	Sollo Anita	2300 KM
7	Impellizzeri Dafne	2200 KM
8	Cepparulo Pamela	2100 KM
9	Di Marzo Loredana Di Marzo	1900 KM
10	Capriglione Luigia	1840 KM

In ambito maschile, a oggi, il solco è stato invece tracciato dal 1000 Siciliano: scorrendo infatti la classifica si nota come dei primi 15 in graduatoria, 13 abbiano preso parte con successo alla Sicilia No Stop. Allo stesso tempo però potremmo sentenziare “Tanto rumore per nulla” perché in realtà le prime posizioni sembrano essersi assestate, con **Donato Agostini** (Polisportiva Casellina) che guida da inizio stagione la graduatoria e **Gennaro Laudando** (Normanni Team) che, da Campione in carica, non sembra intenzionato a sfilarsi di dosso il tricolore tanto facilmente. Il gruppone per la terza piazza, che segue a debita distanza, è attualmente capeggiato da **Franco Mazzucchelli** (US Bormiese), ma a ruota notiamo le sagome di **Renato Cataran** (SC Genova), **Mario Rago** (Normanni Team), **Saverio Dimatteo** (Randagi Campani), **Ivan Folli** (Uà Cycling Team), **Valter Cossetta** (Alessandro Ercole), **Domenico Lombardi** (Randagi Campani) e **Antonio Schiavone** (Uà Cycling Team). Tutti racchiusi in 1.500Km. Insomma, ci sarà da divertirsi e tutti dovranno mantenere alta la guardia fino alla fine, anche se siamo convinti che il duo là davanti sia difficilmente raggiungibile, salvo sorprese o cataclismi.

La classifica completa si può consultare **QUI** https://www.audaxitalia.it/index.php?pg=campionato_italiano&yc=2022&tc=1

UOMINI

Aggiornata alle omologazioni pubblicate

1	Agostini Donato	5900 KM
2	Laudando Gennaro	5400 KM
3	Mazzucchelli Franco	4940 KM
4	Cataran Renato	4400 KM
5	Rago Mario	4100 KM
6	Dimatteo Saverio	3840 KM
7	Folli Ivan	3640 KM
8	Cossetta Valter	3600 KM
9	Lombardi Domenico	3400 KM
10	Schiavone Antonio Salvatore	3400 KM

La classifica a squadre, infine, sembra un “Affaire Campano inattaccabile” dove i **Normanni Team** hanno guadagnato un discreto vantaggio sugli amici – rivali degli **Iron Bikers** e sui **Randagi Campani**. Sembra davvero improbabile pensare di poter scalfire questo triumvirato, nonostante l’inseguimento disperato della **Nervianese** che tenta come può di sopperire allo strapotere delle tre compagini di testa. Per fare un parallelismo pugilistico: è come se uno sparring partner tentasse di inserirsi nella lotta al titolo dei pesi massimi tra Ali, Frazier e Foreman! La classifica completa è visionabile cliccando **QUI** https://www.audaxitalia.it/index.php?pg=campionato_italiano&yc=2022&tc=S

SOCIETÀ

Aggiornata alle omologazioni pubblicate

1	Normanni Team	61100 KM
2	Iron Bikers	47900 KM
3	Randagi Campani	40500 KM
4	Nervianese 1919	32640 KM
5	S.c. Genova 1913	19240 KM
6	Sport Web Sicilia	17920 KM
7	Hard Bike Sant'arpino	13900 KM
8	Nuova Ortigia	13620 KM
9	Sicilia In Bici	11800 KM
10	Unione Sportiva Bormiese	11780 KM

Prima di salutarvi e darvi appuntamento al prossimo numero, vi ricordiamo ancora che a fine giugno prenderà il via Alpi4000, l'altro grande appuntamento del 2022 e ci rendiamo conto che quanto scritto sopra potrebbe risultare carta straccia, ma abbiamo un po' di tempo per trovare qualche scusa credibile!

ANTIDOPING NELLE RANDO

Arrivano i controlli antidoping anche alle randonné, una realtà in cui la competizione non esiste, eppure le istituzioni di tanto in tanto mettono nel mirino anche manifestazioni come queste.

E se un randonneur fosse positivo al controllo antidoping? Che tristezza sarebbe!

Significherebbe non aver capito niente del nostro modo di andare in bicicletta.

La domanda, tuttavia, non è così peregrina, visto che domenica 5 giugno gli ispettori e i medici del NADO si sono presentati alla sede di partenza della Randonnée 100 Gobbe, organizzata dalla ASD AMSPO di Rho (MI) per effettuare i controlli di sangue e urine degli atleti.

Per chi non lo sapesse, Nado Italia è l'organizzazione Nazionale Antidoping, articolazione funzionale dell'Agenzia Mondiale Antidoping (WADA). Risponde direttamente al Ministero della Salute ed è indipendente dal Coni e dalle federazioni.

Ha una giurisdizione limitata alle manifestazioni affiliate a FCI e gli altri enti collegati al Coni. Non può operare su eventi internazionali.

Nell'ambito della sua capacità di movimento, evidentemente, non fa differenze se l'evento sia competitivo oppure no.

NADO  **ITALIA**
antidoping

Fatto sta che gli ispettori hanno chiesto agli increduli dirigenti di Amspo la disponibilità di un locale adiacente ad un bagno, che garantisca privacy e un rigido controllo di entrata e uscita delle persone. Fatto sta che gli ispettori hanno chiesto agli increduli dirigenti di Amspo la disponibilità di un locale adiacente ad un bagno, che garantisca privacy e un rigido controllo di entrata e uscita delle persone.

Quando gli organizzatori hanno risposto che non avevano approntato un simile ambiente, gli addetti del Nado hanno prenotato una stanza d'albergo non lontano dall'arrivo per poter operare nel rispetto della normativa WADA.

Due Carabinieri del Nas garantivano la sicurezza in tutto il contesto.

I primi arrivati del percorso lungo sono stati invitati a prestarsi per il controllo, che è stato effettuato con la massima cortesia ed efficienza.

Lascia un po' perplessi il fatto che i controllori abbiano chiesto più volte chi fosse il vincitore.

Il controllo antidoping alle randonné fa sorridere, anche se alla domanda "*Perché fate i controlli nelle randonné?*" la risata arrogante degli ispettori lascia poco spazio all'ilarità.

Ora, la vera domanda è questa: **si tratta di un controllo insensato sfuggito alla logica oppure siamo all'esordio di un'epoca in cui anche le rando sono soggette a tali controlli?**

Se fossimo nel primo caso, andiamo avanti tutti a sorridere (noi per l'inutilità dell'evento, loro perché suppongono di smascherare chissà quali brogli) e la cosa finisce lì.

Se fossimo, invece, nel secondo caso, significherebbe che tutti gli organizzatori (e ricordo che in ARI ce ne sono ben più di cento!) dovrebbero organizzarsi con un locale adibito al controllo antidoping. Con la difficoltà e i costi che questo comporterebbe.

Anche perché trovare un albergo nelle vicinanze della partenza di una randonné non è sempre possibile e, soprattutto, non è ancora stato chiarito a carico di chi sarà imputata la fattura dell'hotel...

RINNOVATO L'ACCORDO BYCICLE LINE



L'azienda trevigiana continuerà ad essere il fornitore ufficiale del merchandising della Nazionale Italiana Randonneur per il prossimo quadriennio

**A cura di
Mino Repossini**

La notizia era nell'aria e finalmente è arrivata la conferma. ARI ha rinnovato l'accordo con Bicycle Line, l'azienda produttrice di abbigliamento tecnico che ci ha fornito le maglie azzurre nell'ultimo quadriennio.

Questo accordo è molto gradito dalla nostra associazione in quanto Bicycle Line è stata nostra partner per quattro anni, durante i quali abbiamo apprezzato i loro prodotti e il loro modo di lavorare.

Questo articolo non vuole passare per spot pubblicitario, ma ribadisce la soddisfazione nel confermare una buona collaborazione.

L'azienda nasce nel 1987 ad opera di **Gastone Coghetto** e negli anni si è affermata in Italia e in altri 40 paesi. Oggi è una realtà solida e dinamica, gestita dai figli.

Quattro anni fa è stato siglato l'accordo con ARI, grazie al quale BL ha creato una linea di abbigliamento dedicata ai randonneurs italiani chiamata "Rando Italia". Abbiamo portato la maglia azzurra con marchio BL alla Parigi Brest Parigi del 2019 ed ogni volta in cui abbiamo indossato i colori della nazionale.

Il prodotto è di alta qualità, ma per noi randagi quella maglia ha un significato che va ben oltre le caratteristiche tecniche. È la nostra maglia azzurra, disponibile per molti, ma non per tutti. Con quella maglia sulle spalle stai dicendo che sei (o sei stato) un vero randonneur; uno che viaggia giorno e notte, che non bada ai chilometri e che sorride anche quando ci sarebbe da piangere. Tutto questo è cucito su quella maglia tecnica che BL ha disegnato per noi.

La linea "Rando Italia" comprende anche tutto il resto dei capi, accessori che gli azzurri hanno acquistato direttamente dall'e-commerce di Bicycle Line.





Col nuovo accordo, è stata rifatta la grafica della maglia senza stravolgere il look che tanto è stato apprezzato nel recente passato. Ci sarà una preponderanza di blu e azzurro, con meno ricorso al bianco. La maglia azzurra verrà presentata ufficialmente il 12 novembre, in occasione del Meeting di Autunno che si svolgerà a Fano, a “casa” del Capitano della Nazionale Pino Leone. Abbiamo chiesto all’azienda di essere presenti a Fano con un loro stand promozionale e speriamo accettino l’invito.

È stata fatta una scelta che troverà il consenso della maggior parte dei randonneurs, ma non di tutti (per quello ci vorrebbero i miracoli, di cui siamo ancora a corto): adotteremo una vestibilità morbida, in controtendenza rispetto alla linea attillata che imperversa negli ultimi anni. I randagi indossano la maglia per molte ore e la comodità del capo è fondamentale. Per questo abbiamo chiesto anche di rendere più morbide le maniche, un po’ troppo corsaiole nel precedente jersey. Definita anche una maglia azzurra di natura “merchandising” che richiama quella ufficiale, ma è nettamente diversa e distinguibile.



Essa potrà essere acquistata da chiunque, mentre la maglia azzurra ufficiale verrà consegnata gratuitamente a tutti gli appartenenti alla Nazionale Italiana.

Ricordiamo che la consegna della maglia ufficiale avverrà a Parabiago a giugno 2023, durante il Raduno della Nazionale.

Si è parlato di pantaloncini e soprattutto di fondelli adeguati alle lunghissime distanze: il vecchio fondello verrà sostituito da un prodotto di indiscussa qualità.

La nuova linea “Rando Italia” sarà disponibile già nel prossimo inverno, ma le date sono ancora da definire.

Lo sconto riservato ai soci Ari, già presente col vecchio accordo, verrà aumentato al 15% su ogni acquisto (non solo sul primo) e su tutto il catalogo di BL (non solo la linea “Rando Italia”).

Le chiacchierate con **Mirko Coghetto** (in foto) sono sempre state estremamente piacevoli e costruttive; il suo team si è sempre dimostrato molto disponibile alle nostre richieste e spero ardentemente che la collaborazione tra loro e i nostri soci sia sempre più stretta.

SAVE THE DATE

12 NOVEMBRE 2022

Fano (PU)
Meeting di Autunno
Presentazione della nuova maglia
della Nazionale

GIUGNO 2023
Parabiago (MI)
Raduno della Nazionale
Consegna ufficiale delle maglie
agli aventi diritto

NUOVI ACCORDI CON DATAHEALTH

Il mese di giugno porta delle novità in merito al servizio di DataHealth. Per motivi assolutamente indipendenti dalla propria volontà, ARI non potrà più gestire in prima persona questo tipo di servizio offerto ai suoi soci.

Questo articolo ricalca la comunicazione che è stata inviata dal nostro Presidente qualche settimana fa e viene pubblicato per diffondere il più possibile questa informativa.

COSA È SUCCESSO FINORA

Facciamo un po' di ordine, per chi non è informato riguardo questo tipo di servizio.

La nostra Associazione è stata tra le prime in Italia ad adottare questo sistema on line di caricamento, consultazione e conservazione dei certificati di idoneità all'attività sportiva.

In fase di sperimentazione, tra il 2018 e il 2019, era stato impostato un sistema informatico che metteva in collegamento il portale di ARI con quello di DataHealth, in modo da riconoscere i nostri soci e rendere loro il servizio gratuito.

ARI poi comunicava il numero delle Aricard sottoscritte e Data Health emetteva fattura, che veniva pagata con bonifico. In tal modo, il servizio era interamente a carico della nostra Associazione e gratuito per i propri soci.

Col passare degli anni, il servizio ha assunto connotati di eccellenza e Federazione Ciclistica Italiana ha stipulato a sua volta una convenzione con Clinical Sport, la società titolare del servizio DataHealth. FCI è stata emulata da alcuni Enti di Promozione Sportiva (ACSI e CSAIN) e da alcuni soggetti primari del mondo amatoriale (ENDU, MYSDAM) che hanno sottoscritto la stessa convenzione.



Ad oggi lo scenario è completamente cambiato, in quanto le convenzioni appena citate hanno portato alla registrazione in Data Health di oltre 300.000 certificati di idoneità.

Questo ha creato delle anomalie.

Per almeno la metà dei suoi soci, ARI paga il servizio inutilmente, in quanto il certificato è già stato caricato da altri enti. DataHealth mal sopporta la procedura con ARI in quanto gestisce 299.000 certificati in un certo modo e i 1.000 di Ari in modo diverso.

Inoltre, il processo DH-ARI ha evidenziato alcuni problemi di gestione, che sono emersi tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di quest'anno.

A titolo di esempio, il numero delle Aricard non coincideva con il numero dei certificati registrati on line. A fronte di 1.100 soci ARI, Clinical Sport ci chiedeva il pagamento di oltre 1.500 certificati medici.

I motivi erano due: DataHealth conteggiava anche i certificati non andati a buon fine, ovvero i tentativi falliti. Ne risultava che su alcuni (non pochi!!) nominativi fossero caricati più certificati, in quanto il ciclista aveva effettuato diversi tentativi prima di riuscire a finalizzare la procedura.

Oppure sono capitati casi in cui il socio ARI caricasse, oltre al certificato di idoneità per il ciclismo, anche i certificati per la palestra, il triathlon, il calcetto, l'atletica, il badminton, le bocce, le biglie a buca e le prove di endurance per l'uncinetto.

A seguito di questa gestione difficile da redimere, Clinical Sport ci ha chiesto di adeguarci al sistema adottato da tutti gli altri soggetti presenti sul territorio.

Significa che ogni ciclista deve pagare autonomamente il caricamento del certificato in data Health, a meno che il suo certificato non sia stato già trasmesso dalla propria ASD o dal proprio ente di affiliazione.

In altre parole, in tema di DataHealth, i nostri soci ciclisti si divideranno in due categorie:

1) quelli tesserati per un ente convenzionato con DataHealth (FCI, ACSI, CSAIN e forse altri a tendere) non dovranno caricare nulla e non dovranno pagare niente. Il servizio di DataHealth è stato inglobato nella tessera di affiliazione al proprio ente.

2) i tesserati per enti non convenzionati dovranno caricare il certificato in DataHealth e pagare autonomamente la quota. In quanto soci ARI, hanno comunque uno sconto di circa il 50% e verseranno 1,50 euro + IVA all'anno (invece che 2,9 euro + IVA).

A noi di ARI sta a cuore spiegare che questa nuova procedura ci è stata imposta a causa del fatto che molti enti si sono convenzionati con DataHealth e siamo diventati un'anomalia all'interno del sistema.

Se fosse stato per noi, saremmo andati avanti a pagare il servizio per tutti, ma non è stato possibile perché ci hanno posto davanti un aut-aut.

I ciclisti che dovranno pagare il servizio di DH dovranno affrontare una spesa di 1,50 euro + IVA all'anno, che oggettivamente è sostenibile da chiunque. Dato che la stragrande maggioranza dei nostri soci ha già sottoscritto l'Aricard, questa novità interesserà la prossima stagione e quelle successive.



CONTRATTO CON DATAHEALTH

Ciclisti affiliati a enti convenzionati con DataHealth:

- NON dovranno caricare il certificato medico sul portale
- NON dovranno pagare la quota di servizio

Ciclisti NON affiliati a enti convenzionati con DataHealth:

- Dovranno caricare il certificato medico sul portale
- Dovranno pagare la quota di servizio con sconto ARI → € 1,50 + IVA



ATTENZIONE

Questa modifica del processo interessa solo il caricamento del certificato: la consultazione e la conservazione dei certificati restano esattamente come prima.

Gli organizzatori avranno sempre il controllo dei certificati degli iscritti alla loro manifestazione. Da questo punto di vista non cambia nulla.

ARI e tutti i suoi organizzatori si comporteranno come le altre manifestazioni (tipo gare o gran fondo): avranno il servizio che indica se un iscritto al loro evento è in regola col certificato.

Se non è a posto, non potrà iscriversi alla randonné.

LIMITI DEL SISTEMA

La legge italiana prevede che, salvo eccezioni ben specificate, un certificato medico di idoneità sportiva abbia una valenza di 12 mesi. Quando DataHealth carica il certificato, verifica che la procedura assuma la data di scadenza con quanto dichiarato dal medico.

Questo processo trova delle incongruenze con il regolamento di FCI in tema di randonné, che prevede un certificato medico non più vecchio di sei mesi per gli over 75 anni.

In altre parole, il filtro operato da DataHealth (12 mesi) permette di effettuare l'iscrizione al ciclista con oltre 75 anni, ma il regolamento di FCI lo impedisce. Si tratta di un limite della procedura che deve essere ben considerata dagli organizzatori: essi devono pertanto fare una verifica capillare sui nominativi che hanno almeno 75 primavere.

Il sito di DATAHEALTH riporta moltissime informazioni riguardo la responsabilità sul controllo dei certificati medici, che coinvolge gli atleti, i presidenti della ASD di appartenenza e gli organizzatori di manifestazioni ed eventi.

Vi invitiamo a visitarlo per dipanare una volta per tutte i dubbi che persistono sull'interpretazione giuridica di questa materia.

www.datahealth.it

Audax Randonneur Italia

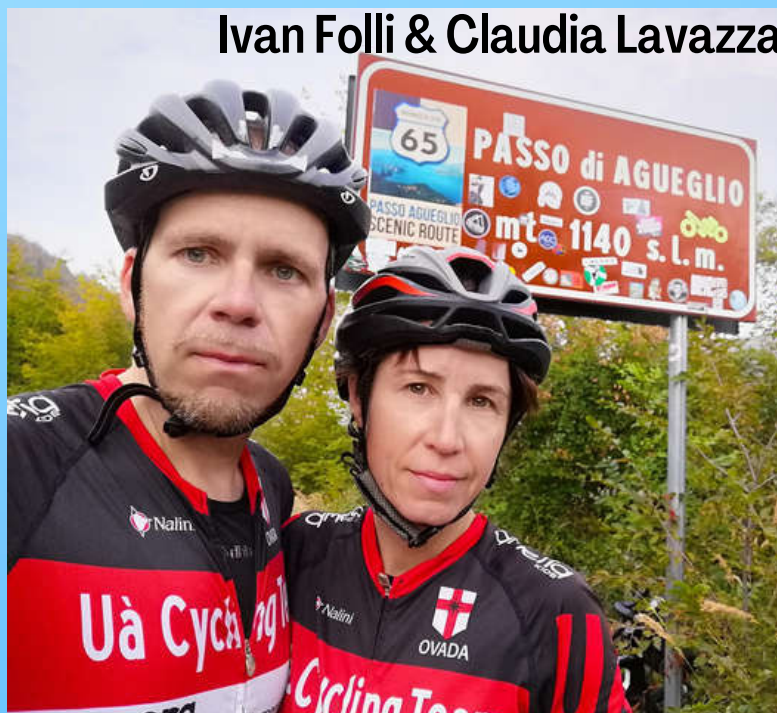
UNA REDAZIONE DI RANDONNEURS...

RANDOFRECCIA

Ivan Folli & Claudia Lavazza

CAPO REDATTORE

Mino Repossini



CORRETTRICE DI BOZZE



Barbara Toscano

SEGNIPRTICOLARI

Franco Mazzucchelli



RANDONEWS



Rosanna Idini

Cinzia Vecchi



PEDALANDO VERSO SUD



Concetta Mauriello

LE CRONACHE DI ARI



RANDAGGIO
IL MAGAZINE DEI RANDONNEURS ITALIANI





aru

AUDAX

RANDONNEUR

ITALIA